

*231 Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

314^a SEDUTA

MARTEDI' 24 GENNAIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE**Ai sensi dell'art. 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	38
BUZZANCA (PDL)	38

Assemblea regionale siciliana

(Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole Fabio Maria Mancuso dalla carica di deputato regionale (art. 3 legge n. 30/94)	3
--	---

(Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole Roberto Corona dalla carica di deputato regionale (art. 3 legge n. 30/94)	4
---	---

(Comunicazione del Presidente sulla recente scomparsa dell'onorevole Benito Paolone)	37
--	----

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	5
(Annunzio)	7
(Comunicazione di ritiro)	37

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Attività produttive")	
PRESIDENTE	38

Mozioni

(Annunzio nn. 326, 327, 328 e 329)	32
--	----

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 1297 dell'onorevole Panarello	40
numero 1470 dell'onorevole Caputo	42
numero 2156 degli onorevoli Pogliese e Vinciullo	43

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 1973 dell'onorevole Lo Giudice	45
---	----

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1966 dell'onorevole Adamo	46
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.22

POGLIESE, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole Fabio Maria Mancuso dalla carica di deputato regionale (art. 3 legge n. 30/94)

PRESIDENTE. Si passa al I punto all'ordine del giorno che reca: "Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole Fabio Maria Mancuso dalla carica di deputato regionale (art. 3 legge n. 30/94)".

Comunico che, in applicazione della legge n. 30/94, la Commissione per la verifica dei poteri, ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge e del combinato disposto dell'articolo 4, parte seconda, dello Statuto della Regione e della sezione IV del Regolamento interno dell'Assemblea, esperiti i necessari accertamenti ai sensi dell'art. 60 della legge regionale n. 29 del 1951 (legge elettorale siciliana), nella seduta del 18 gennaio 2012, ha deliberato di affidare l'esercizio temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente al candidato MAESANO Ascenzio Maria Catena, il quale, nella lista provinciale avente il contrassegno "Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente" per la circoscrizione di Catania (lista in cui era stato eletto l'onorevole Mancuso, sospeso dalla carica di deputato regionale con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 2011, di cui l'Assemblea aveva preso atto nella seduta n. 313 del 17 gennaio 2012) segue immediatamente, con voti 8.835, l'ultimo dei proclamati eletti, onorevole Nicotra.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Dichiaro, quindi, supplente per il temporaneo esercizio delle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana l'onorevole MAESANO Ascenzio Maria Catena, fatta salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni.

(L'onorevole Maesano entra in Aula)

Poiché l'onorevole Maesano è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 delle Norme di attuazione dello Statuto siciliano:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana".

(L'onorevole Maesano pronuncia a voce alta le parole: "Lo giuro")

PRESIDENTE. Dichiaro immesso l'onorevole Maesano nelle funzioni di deputato supplente dell'Assemblea regionale siciliana.

Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole Roberto Corona dalla carica di deputato regionale (art. 3 legge n. 30/94)”

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno che reca: “Affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente a seguito della sospensione dell'onorevole Roberto Corona dalla carica di deputato regionale (art. 3 legge n. 30/94)”.

Comunico che, in applicazione della legge n. 30/94, la Commissione per la verifica dei poteri, ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge e del combinato disposto dell'articolo 4, parte seconda, dello Statuto della Regione e della sezione IV del Regolamento interno dell'Assemblea, esperiti i necessari accertamenti ai sensi dell'art. 60 della legge regionale n. 29 del 1951 (legge elettorale siciliana), nella seduta del 18 gennaio 2012, ha deliberato di affidare l'esercizio temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente al candidato D'AQUINO Antonio, il quale, nella lista provinciale avente il contrassegno “Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente” per la circoscrizione di Messina (lista in cui era stato eletto l'onorevole Corona, sospeso dalla carica di deputato regionale con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 2011, di cui l'Assemblea aveva preso atto nella seduta n. 313 del 17 gennaio 2012) segue immediatamente, con voti 9.732, l'ultimo dei proclamati eletti, onorevole Currenti.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Dichiaro, quindi, supplente per il temporaneo esercizio delle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana l'onorevole Antonio D'AQUINO, fatta salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni.

(L'onorevole D'Aquino entra in Aula)

Poiché l'onorevole D'Aquino è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 delle Norme di attuazione dello Statuto siciliano:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana".

(L'onorevole D'Aquino pronuncia a voce alta le parole: "Lo giuro")

Dichiaro immesso l'onorevole D'Aquino nelle funzioni di deputato supplente dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica

N. 1297 - Notizie sulle modalità adottate per la regolamentazione degli accessi al palazzo comunale di Messina.

Firmatario: Panarello Filippo

N. 1470 - Iniziative per assicurare l'incolumità degli amministratori del Comune di Caccamo (PA).

Firmatario: Caputo Salvino

N. 2156 - Nomina di un commissario straordinario presso il comune di Aci Catena (CT).

Firmatari: Pogliese Salvatore; Vinciullo Vincenzo

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 1973 - Iniziative per la salvaguardia e la piena funzionalità dell'unità operativa di psicogeriatría operante all'interno della 'Cittadella della salute' di Trapani e dell'annesso 'Centro Alzheimer'.

Firmatario: Lo Giudice Giuseppe

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente

N. 1966 - Notizie sull'acquisizione delle aree di proprietà ex Parmatour presso le isole 'Egadi'.

Firmatario: Adamo Giulia

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Interpretazione autentica e decorrenza della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10. (n. 839) di iniziativa parlamentare, presentato il 18 gennaio 2012 e inviato il 19 gennaio 2012.

- Modifica all'articolo 4 della legge regionale 20 aprile 1976, n. 35. (n. 840) di iniziativa parlamentare, presentato il 19 gennaio 2012 e inviato il 19 gennaio 2012.

- Istituzione delle città metropolitane di Palermo e Catania e riordino delle province regionali. (n. 841)

di iniziativa parlamentare, presentato il 19 gennaio 2012 e inviato il 19 gennaio 2012.

- Schema di progetto di legge costituzionale da trasmettere al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter dello statuto recante "Modifiche agli articoli 2, 9 e 10 dello statuto della Regione concernenti l'elezione del Vicepresidente della Regione, la composizione della giunta regionale, la presentazione della mozione di sfiducia ed altre norme relative alla forma di governo regionale. (n. 842)

di iniziativa parlamentare, presentato il 23 gennaio 2012 e inviato il 24 gennaio 2012.

- Schema di progetto di legge costituzionale da trasmettere al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter dello statuto recante "Modifiche all'articolo 8 bis dello Statuto della Regione concernente modifiche alla legge regionale in merito ad un'ipotesi di scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale siciliana. (n. 843)

di iniziativa parlamentare, presentato il 23 gennaio 2012 e inviato il 24 gennaio 2012.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme in materia di valorizzazione del paesaggio e della bellezza nella Regione siciliana. (n. 838)

di iniziativa parlamentare, presentato il 18 gennaio 2012 e inviato il 19 gennaio 2012.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione del Consiglio delle autonomie locali. (783)

di iniziativa parlamentare, inviato il 23 gennaio 2012.

- Istituzione degli enti territoriali regionali. (n. 837)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 17 gennaio 2012.

BILANCIO (II)

- Interventi finanziari per la prosecuzione del credito d'imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese. (n. 836)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 17 gennaio 2012.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme in materia di difesa del suolo e di prevenzione del rischio idrogeologico. (n. 832)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 17 gennaio 2012.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Interventi regionali di tutela e valorizzazione delle musiche e delle danze popolari di tradizione orale. (n. 831)

di iniziativa parlamentare, inviato in data 17 gennaio 2012.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

POGLIESE, *segretario f.f.*:

«*Al Presidente della Regione, considerato che:*

nel periodo intercorrente tra il 28 febbraio 2011 e l'1 marzo 2011, presso la contrada Giafanetto in Vittoria (RG), una tromba d'aria che ha causato effetti devastanti su complessivi 120.000 mq di strutture serricole in legno della zona, distruggendo anche l'intera produzione;

tali danni sono stati puntualmente riscontrati in sede di accertamento dalla condotta agraria di Vittoria, e che i relativi atti sono stato inoltrati per competenza all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa e all'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari;

ritenuto che, come si evince dalla nota n. 0016042 del 27 luglio 2011 del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, tali danni sono suscettibili di risarcimento ai sensi del d.lgs.102/2004 e successive modifiche ed integrazioni, per il tramite del fondo di solidarietà nazionale, ma che la relativa erogazione di interventi compensativi non ha avuto seguito a causa della mancata richiesta, da parte della Giunta regionale, della relativa attivazione;

preso atto che, con la nota sopracitata, il Ministero ritiene che l'attivazione delle misure compensativa dovrebbe essere subordinata ad un previa segnalazione degli eventi calamitosi da parte degli agricoltori PRIMA che gli stessi si avverino (senza attendere il loro verificarsi), ma che ciò ovviamente appare assolutamente inverosimile;

rilevato che con sua risoluzione identico oggetto la III Commissione parlamentare Attività produttive ha impegnato l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari, ad adottare tutte le iniziative utili affinché gli agricoltori danneggiati possano essere risarciti;

per sapere quali iniziative abbia ad oggi intrapreso e quali ulteriori attività intenda porre in essere utili affinché gli agricoltori danneggiati possano essere risarciti». (2342)

CAPUTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

da alcuni anni, il porticciolo turistico di Stazzo, frazione di Acireale, presenta alcuni gravi danneggiamenti, causati dalle mareggiate, che ne hanno reso difficoltoso e pericoloso l'uso;

alcuni giorni fa, a seguito di una ulteriore e violenta mareggiata, il pontile ha subito un infossamento della panchina che causa la penetrazione dell'acqua marina, rendendone, di fatto, impossibile l'uso stesso;

considerato che a causa di detta situazione, l'intero pontile è stato interdetto all'uso civile, inibendo a coloro che hanno le loro barche ormeggiate nel suddetto pontile, la possibilità di raggiungere le proprie imbarcazioni;

preso atto che il Comune di Acireale ha segnalato varie volte tali danni, ed i conseguenti lavori di ripristino necessari da effettuare, all'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, al Genio civile di Catania ed alla Capitaneria di Porto competente ma, escludendo alcune verifiche e perizie, nulla ancora è stato fatto e la popolazione di Stazzo continua a non potere usufruire del proprio porto, con le gravi conseguenze immaginabili soprattutto per i pescatori;

per sapere quali iniziative intendano adottare per ripristinare urgentemente il pontile del porto di Stazzo». (2343)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in Italia sussistono delle leggi specifiche che individuano, in maniera ineluttabile, i compiti ed i ruoli che hanno i geologi liberi professionisti nelle attività tecniche di progettazione, specificatamente nel campo delle indagini geologiche, geognostiche e di laboratorio. Tali leggi esistono poiché l'attività del geologo è molto spesso funzionale e propedeutica ad buona riuscita della stessa attività di progettazione architettonica ed ingegneristica e quella successiva di realizzazione delle opere progettate;

nello specifico, l'art. 3 della legge 112/1963 chiarisce i ruoli e i compiti dell'attività professionale del geologo; l'art. 41 del DPR 328/2001 mette in evidenza l'aspetto tecnico e l'assunzione di responsabilità dei singoli geologi nello svolgimento delle loro molteplici attività d'indagine geologica in generale, mentre il d.lgs. 163/2006 chiarisce quali siano i requisiti generali e quelli speciali di qualificazione professionale, economica e tecnica che i geologi devono possedere per partecipare agli appalti pubblici di servizi di assistenza tecnica alla progettazione interna ed esterna delle amministrazioni aggiudicatrici in materia di lavori pubblici;

considerato che:

alla luce di quanto sopra, appaiono incomprensibili i requisiti ulteriori di qualificazione speciale che, ultimamente, vengono inseriti nei bandi di gara pubblici in Sicilia, requisiti che, di fatto, escludono i geologi dalla partecipazione alle gare pubbliche mentre, di contro, ammettono esclusivamente le imprese autorizzate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, secondo la facoltà concessagli dall'art. 59, comma 2, del DPR 380/2001 che cita testualmente: 'Il Ministro per le Infrastrutture può autorizzare altri laboratori ad effettuare prove su materiali da costruzione, comprese quelle geotecniche su terreni e rocce';

il legislatore, con l'art. 63 del DPR 380/2001, ha previsto che le norme tecniche (art. 52) e di autorizzazione speciale (art. 59) previste dal T.U. edilizia nel settore pubblico si applicassero solo se non fosse stato diversamente disposto dai requisiti speciali di qualificazione professionale, economica e tecnica per assumere ed eseguire contratti pubblici di servizi così come definiti e previsti dalle norme quadro sugli appalti pubblici (oggi d.lgs 163/2006), mentre, ai sensi dell'art. 1, comma 2, ha stabilito che 'potessero rimanere ferme le altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia';

visto che sembrerebbe che in Sicilia ci sia soltanto un'unica impresa/laboratorio già autorizzata dal Ministro per le infrastrutture ad effettuare tutte le prove e i controlli del T.U. la SIDERCEM srl, con sedi a Misterbianco e Caltanissetta;

tenuto conto che, nonostante una prima circolare del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (ex 349/99 STC) che definisce limiti e contorni dell'attività professionale dei geologi sia stata annullata dal TAR del Lazio con sentenza n. 1422/2008, e le due successive circolari, la n. 7618/STC e la n. 7619/STC, siano state già impugnate dall'ordine dei geologi, si continua ad inserire, nei bandi di gara regionali, clausole inibitorie nei confronti dei geologi;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare la sussistenza di discrasie tra normative nazionali e regionali, nell'attivazione dei bandi di gara pubblici, laddove vengono esclusi i geologi professionisti nella partecipazione alle suddette gare;

se non ritengano opportuno verificare la sussistenza di casi di conflitti di interesse nell'attivazione di gare pubbliche controllate dall'Assessorato regionale delle attività produttive». (2344)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da circa tre anni, in alcuni ospedali pubblici della Sicilia, viene usata, per le diagnosi delle malattie intestinali, una nuova tecnica che, per il paziente, è decisamente meno invasiva dei sistemi attualmente in uso,

nello specifico, si tratta di una microcapsula monouso, munita di trasmettitore e telecamera, che, ingerita, trasmette ad una cintura indossata dal paziente una miriade di dati che permettono una pronta ed immediata diagnosi;

attualmente, le tradizionali tecniche di gastroscopia e colonscopia, adottate in tutti gli Ospedali siciliani, sono estremamente invasive per i pazienti;

preso atto che questa nuova tecnica riduce, in maniera esponenziale, i fastidi per i malati, permettendo, di contro, di avere esami approfonditi e completi;

considerato che:

nonostante l'alto valore tecnico di questo nuovo sistema, l'unica Regione che ha stipulato una convenzione sull'argomento è la Lombardia;

in Sicilia, chi vuole effettuare i propri esami con questa tecnica, deve accollarsi tutti costi che non sono proprio economici: la capsula costa circa 500 euro a cui si devono sommare i costi del *day hospital*, ammontanti a circa 250 euro;

tenuto conto che:

uno dei compiti della sanità pubblica è quello di ricercare ed applicare tutte le novità tecniche e sanitarie che permettono di migliorare sempre il servizio reso ai cittadini;

non si comprende come mai un nuovo sistema di diagnosi endoscopica, migliorativo sotto tutti i punti di vista, debba essere usato solo se il paziente si accolla gli oneri ed i costi di applicazione;

per sapere quali siano i motivi per cui l'Assessorato regionale della salute non ha ancora stipulato la convenzione per l'uso, in tutte le strutture pubbliche ospedaliere regionali, di questo nuovo sistema di diagnosi delle malattie intestinali, nonostante le ampie rassicurazioni date, nel febbraio 2011, dallo stesso Assessorato, ai rappresentanti regionali della società italiana endoscopia digestiva che ne aveva fatta formale richiesta». (2345)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in previsione dell'entrata in vigore dell'euro, il Governo nazionale *pro tempore*, in applicazione di quanto stabilito dalle autorità monetarie europee, emanò, in data 7 aprile 1997 la legge 96 che fissava, all'articolo 3, commi 1 ed 1 bis, la data del 29 febbraio 2012 come ultima data valida per il cambio delle vecchie lire in euro, presso gli sportelli della Banca d'Italia.

tale ultima data fu altresì confermata dall'articolo 52 ter, commi 1 ed 1 bis, del decreto legislativo n. 213 del 24 giugno 1998;

considerato che l'attuale Governo nazionale, nella propria foga di far quadrare i conti a scapito dei cittadini ed a vantaggio della potente casta bancaria, ha inserito, nel famoso decreto legge 201 del 6 dicembre 2011, definito da molti tutto lacrime e sangue, l'articolo 26 che dispone testualmente: 'In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1 ed 1 bis, della legge 7 aprile 1997, n. 96, e all'articolo 52-ter, commi 1 ed 1 bis, del decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213, le banconote, i biglietti e le monete in lire ancora in circolazione si prescrivono a favore dell'Erario con decorrenza immediata ed il relativo controvalore è versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato';

preso atto che con questo articolo, il Governo nazionale viola apertamente le disposizioni europee in materia di cambio di valute nazionali in euro, tant'è che alcune associazioni in difesa dei consumatori stanno depositando, presso la Corte costituzionale e la Corte di giustizia della Comunità europea, la richiesta di impugnazione di detto articolo 26 del decreto 201/2011, sia per la sua incostituzionalità che per la gravissima mancanza di informazione che si traduce in un vero e proprio furto nei confronti degli Italiani;

.
tenuto conto che:

in Sicilia, sono migliaia i cittadini che, per vari motivi, attendevano la fatidica data del 29 febbraio 2012 per effettuare il cambio in euro dei propri risparmi ancora in lire;

con tale vergognoso atto di forza da parte del Governo nazionale, oggi si ritrovano con della carta moneta assolutamente inutile, non avendo avuto alcuna informazione preventiva su quanto si stava decidendo nei Palazzi romani;

.

il Governo regionale ha il diritto sacrosanto di difendere i siciliani da questo 'furto legalizzato', deve far sentire la propria voce di protesta contro chi sta perpetrando un furto tutto a vantaggio della Banca d'Italia, visto che il denaro non speso per il cambio, e si parla di miliardi di euro, sarà riassegnato al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

per sapere quali iniziative intendano adottare, nei confronti del Governo nazionale, al fine di tutelare tutti quei siciliani vittime del 'furto legalizzato' perpetrato dallo stesso Governo nazionale con l'adozione dell'art. 26 del decreto-legge 201 del 2011». (2346)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che nell'assetto organizzativo del dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico è previsto il servizio 4^a Igiene degli alimenti' che ricomprende due distinte unità operative di base: U.O.B. 4.1. Sicurezza alimentare' e U.O.B. 4.2. Piani e gestione emergenze';

considerato che:

sebbene l'igiene degli alimenti sia materia di interesse prevalentemente medico e veterinario, la U.O.B. 4.2. risulterebbe affidata ad un agronomo che, tra le altre cose, deve occuparsi di 'sorveglianza sulle malattie trasmissibili con gli alimenti' e di 'interventi nel campo nutrizionale, della ristorazione collettiva e della ristorazione assistenziale';

alla U.O.B. 4.1. appartiene la trattazione di tutti gli adempimenti in materia di sicurezza alimentare e la gestione del sistema degli stabilimenti e dei profili autorizzatori in genere, materie di esclusivo interesse veterinario e medico;

allo stesso U.O.B. 4.1. appartiene, inoltre, la delicatissima tematica della qualità delle acque da destinare al consumo umano, tematica di evidente interesse medico;

il 19 dicembre 2011, il dirigente generale del medesimo dipartimento ha indetto, mediante pubblicazione sul sito dell'Assessorato, un avviso per la copertura del posto di dirigente della U.O.B. 4.1. 'Sicurezza alimentare', invitando a presentare le domande entro il 23 dicembre 2011, con appena quattro giorni di pubblicità, nella settimana prenatalizia, e specificando che, per l'individuazione del dirigente cui affidare l'incarico, si terrà conto della conoscenza dell'inglese e del titolo di studio posseduto, con preferenza per il diploma di laurea magistrale o per il diploma di laurea del precedente ordinamento in scienza agrarie,

tenuto conto che:

per altri analoghi avvisi, anche recentemente, lo stesso dipartimento ha dato tempi di pubblicità molto più prolungati;

per questo avviso di bando, risulterebbero presentate complessivamente tre istanze, da parte di due agronomi e di un chimico;

preso atto che:

a quanto sembra, nessuno dei due agronomi che hanno presentato le istanze si è mai occupato di sicurezza alimentare,

di contro, appare evidente che tale incarico andrebbe affidato ad un medico o ad un veterinario igienisti, profili professionali certamente più pertinenti alla materia della sicurezza alimentare;

per sapere se non ritengano urgente intervenire presso il dirigente generale del dipartimento A.S.O.E. affinché sospenda l'affidamento dell'incarico di dirigente della U.O.B. 4.1., provvedendo a riformulare l'avviso con una più corretta individuazione dei più pertinenti profili professionali e con un più ampio margine di pubblicità dell'avviso, stante che non ricorrono estremi di urgenza tali da giustificare un iter procedurale così veloce». (2347)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che nella seduta d'Aula dell'Assemblea regionale siciliana del 13 dicembre 2011 è stato approvato il disegno di legge "Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive"»;

atteso che ad oggi la legge non è stata ancora pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana;

preso atto che non vi sono situazioni note tali da giustificare questo incredibile ritardo;

considerato che la legge *de qua agitur* era stata presentata come la soluzione di ogni male;

per sapere i motivi ostativi della mancata pubblicazione della sopra citata legge nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e se vi sia la volontà del Governo di eliminare tutti gli ostacoli che sino ad oggi hanno impedito la sua pubblicazione». (2348)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, ha provveduto al riordino del servizio sanitario regionale;

all'art. 12, comma 8, della legge *de qua*, sono dettate le linee guida di riorganizzazione dell'attività territoriale in ambito di assistenza sanitaria;

preso atto che detta legge istituisce i P.T.A. (presidi territoriali di assistenza) riconoscendo ad essi il ruolo di filtro rispetto al ricovero ospedaliero sul territorio in cui insistono;

accertato che già in data 2.02.2010, la VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi Sociali e Sanitari', esaminava la richiesta di parere n. 69/VI 'Linee guida di riorganizzazione dell'attività territoriale ai sensi dell'articolo 12, comma 8, della l.r. 14 aprile 2009, n. 5, recante Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale';

visto che:

la Commissione, riunitasi in data 12.02.2010, ha rilevato la necessità di istituire, anche in termini di eccezione, un P.T.A. nella zona montana della Provincia di Siracusa e più specificatamente nel Comune di Palazzolo Acreide che rappresenta il comune baricentrico più importante di quell'area;

durante i lavori di Commissione è stata ampiamente condivisa la necessità di rimandare ai direttori generali delle singole ASP la possibilità di istituire P.T.A. in aree particolari della Provincia anche in deroga alle disposizioni di legge;

come si evince dalla relazione depositata dall'Assessore per la salute nella seduta d'Aula del 27 settembre 2011, nel rispondere sostanzialmente all'interrogazione a firma dello scrivente (presentata in data 23 settembre 2011), lo stesso si impegnava ad istituire il P.T.A. di Palazzolo Acreide nell'arco temporale di quattro mesi e cioè entro il 31 dicembre 2011;

considerato che:

ad oggi, ancora nulla è stato disposto in merito all'istituzione del P.T.A. nella zona montana della Provincia di Siracusa e che il termine di cui sopra è ormai già passato;

i comuni della zona montana della Provincia di Siracusa, continuano ad essere fortemente svantaggiati dalla distanza delle strutture ospedaliere, di non facile raggiungimento a causa della precarietà della rete stradale;

per sapere:

se ritengano ancora oggi di provvedere ad istituire in tempi celeri, vista l'importanza e l'urgenza del caso, un P.T.A. nel Comune di Palazzolo Acreide a servizio di tutta l'area montana della Provincia di Siracusa;

se non ritengano utile convocare, visti i continui ed ingiustificati ritardi nell'istituzione della struttura, il direttore generale dell'ASP di Siracusa al fine di individuare e rimuovere le cause che fino ad oggi hanno impedito all'azienda sanitaria provinciale di Siracusa, l'istituzione del P.T.A. nella zona montana della Provincia di Siracusa». (2349)

VINCIULLO

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'ATO Ragusa Ambiente spa è costituita in data 28.12.2002 con capitali pubblici provenienti dal Comune di Ragusa (socio di maggioranza) e dai comuni di Vittoria, Comiso, Acate, Giarratana, Ispica, Pozzallo, S. Croce Camerina, Scicli, Monterosso Almo, Modica, Chiaramonte Gulfi, nonché dalla Provincia Regionale di Ragusa;

la predetta società, di conseguenza, è una società partecipata da enti pubblici locali e quindi soggetta alla procedura dell'evidenza pubblica ed alla giurisdizione contabile, così come sancito dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 - Ordinamento delle autonomie locali e successive modifiche;

in data 19 ottobre 2007 nella seduta del consiglio di amministrazione, in vista di assunzione di personale si convalidava la valutazione fatta dal comitato esecutivo dei curricula pervenuti alla società, e delibera di procedere alla stipula di appositi contratti di lavoro a progetto per n. 5 unità lavorative per prestazioni di lavoro non subordinato. In data 31 ottobre 2007 venivano assunte con

co.co.pro della durata di un anno e otto mesi. Successivamente 4 di questi 5 co.co.pro venivano rinnovati nel dicembre del 2009 insieme ad altri 15 ;

rilevato che diversamente da questi primi 4 soggetti, per gli altri 15 assunti con co.co.pro in data 7 ottobre 2009 con protocollo 3282, il consiglio di amministrazione dell'Ato Ragusa pubblicava un cosiddetto avviso presso il suo albo pretorio in cui comunicava d'avere deliberato di procedere alla selezione di personale da utilizzare per l'area amministrativa e tecnica con contratti di lavoro a progetto e nomina dirigente amministrativo;

considerato che:

tale avviso di selezione, era stato preceduto da un parere autorevole del professore Fabrizio Tigano dell'Università di Catania sulla possibilità da parte dell'ente di procedere a nuove assunzioni di personale per ampliare la pianta organica dell'ente;

nella suddetta relazione, assunta in carico al prot. del medesimo ente con nr. 2539 del 24 luglio 2009, si evidenzia in modo inconfutabile e senza ombra di dubbio alcuno l'incongruità tra le procedure rilevate nelle assunzioni in esame e i principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità da adottarsi nell'individuazione degli idonei;

per di più il dispositivo normativo principe, nel quale si rileva la ratio del divieto assoluto da parte degli ATO di effettuare assunzioni anche a tempo determinato, è individuato nell'art. 61, comma 4, della legge regionale siciliana n. 6 del 14 maggio 2009 che, infatti, prevede che 'gli ATO rifiuti non possono procedere ad assunzioni di personale amministrativo appartenente a qualunque categoria, comprese quelle protette, né espletare procedure concorsuali, fino alla definizione dei nuovi ambiti territoriali di cui all'art. 45 della legge regionale 8 febbraio, n. 2001' in quanto, essendo in itinere una revisione degli ATO al fine di ottimizzare le dimensioni, l'assunzione di nuovo personale violerebbe i precetti, come già detto, di imparzialità e buon andamento;

rilevato, inoltre, che:

il presidente di Ato Ragusa Ambiente in data 18.09.2009, richiedeva al Segretario Generale presso il Comune di Ragusa, collaboratore occasionale dell'ATO Ragusa Ambiente Spa, un ulteriore parere;

tale parere sostiene la necessità di aumentare la pianta organica mediante l'utilizzo di soggetti assunti con contratti co.co.pro ricorrendo alla 'procedura di selezione ad evidenza pubblica con criteri comparativi', in palese violazione dell'articolo 61 comma 4 della legge regionale siciliana n. 6 del 14 maggio 2009;

constatato che:

in data 2 ottobre 2009 il CdA di Ato Ragusa ambiente deliberava di procedere al rinnovo dei contratti co.co.pro già esistenti ed alla individuazione di altre 15 figure operative dando mandato al presidente di individuare dette figure attraverso una selezione del personale affidata a una ditta specializzata;

in data 7 ottobre finalmente si arriva all'avviso di selezione di personale pubblicato sulla bacheca dell'Ato Ragusa Ambiente;

ricordato che la legge prevede che l'attività di ricerca e selezione di personale , deve essere svolta da agenzie per il lavoro munite di specifica autorizzazione rilasciata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai sensi del d.lgs. 10 settembre 2003, nr. 276, iscritte in apposito albo - stralcio d.lgs nr. 276/2003);

osservato che:

la Mediacom sas di Maggio Alfonso & C. con sede in Catania via Etnea nr. 289, società incaricata dal presidente dell'Ato Ragusa di svolgere le selezioni, pur non risultando autorizzata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali all'esercizio dell'attività di 'ricerca e selezione di personale', in data 4 dicembre 2009 effettuava le selezioni presso il Mediterraneo Palace Hotel di Ragusa, valutando non più di una ventina di candidati e consegnando, la stessa sera, i risultati delle valutazioni effettuate;

da tale selezione venivano individuati 15 candidati che insieme ai 4 co.co.pro, già assunti precedentemente ma momentaneamente con contratto scaduto, venivano assunti in data 9 dicembre 2009 con co.co.pro fino al 9 dicembre 2011;

in data 10 dicembre 2010, inoltre, è stata stipulata una convenzione tra l'avv. Carmelo Drago, con la quale si stabilisce che con decorrenza dal 10/12/2009 e fino al 31/12/2010, il medesimo professionista provvederà alla prestazione di consulenza e assistenza legale, in favore del committente ATO Ragusa Ambiente Spa per 'La risoluzione delle diverse questioni di ordine giuridico...' anche se risulterebbe che l'avvocato Carmelo Drago ha presenziato alle riunioni del CdA di Ato Ragusa Ambiente senza mai formulare pareri o osservazioni;

quindi, nonostante il divieto assoluto in vigore per gli ATO di effettuare assunzioni di personale sancito dall'art. 61, comma 4, della legge regionale 6/2009, ed il parere contrario alle assunzioni espresso nella relazione del professore Tigano, l'ATO Ambiente in data 9 dicembre 2009, ha redatto nr. 15 contratti con la formula CO.CO.PRO nei confronti di altrettanti soggetti ed un contratto di consulenza legale con l'avv. Drago Carmelo, in contraddizione (quasi a voler aggiungere un posto in più nel CdA) con la legge regionale che proprio in quel periodo aveva ridotto tutti i CdA a un massimo di 3 componenti;

visto, infine, che, pur a fronte di enormi problemi organizzativi ed economici dell'Ato Ragusa Ambiente (una società dilaniata dai debiti e contraddistinta da crediti da riscuotere presso gli stessi Comuni soci, ma che ha grosse difficoltà a farlo, una società che dovrebbe bandire la gara pubblica per la differenziata sull'intero ambito territoriale di competenza e che non lo ha mai fatto, una società che non riesce a gestire le discariche comprensoriali e che sta rischiando di far diventare la provincia di Ragusa una succursale di Napoli), l'assemblea dei sindaci dei comuni costituenti ha deciso autonomamente di autoconvocarsi giorno 7 dicembre 2011 per deliberare il da farsi in merito a un contenzioso che i 19 co.co.pro hanno aperto nei confronti di Ato Ragusa Ambiente al fine di essere assunti a tempo indeterminato causa la nullità dei contratti a progetto, in quanto il rapporto di lavoro secondo il loro parere si sarebbe svolto in regime di dipendenza e senza un progetto ben definito;

osservato che:

i co.co.pro. scadevano il 9 dicembre e l'assemblea si è autoconvocata solo 2 giorni prima;

dal verbale dell'assemblea risultano presenti, oltre al presidente del collegio dei liquidatori e al vice presidente, i comuni di Ragusa, Comiso, Santa Croce e la Provincia regionale pari a 408 quote su mille (3 comuni su 12);

in seconda convocazione i soci presenti, anziché aspettare il pronunciamento del giudice del lavoro, deliberavano con una forzatura di dare mandato al collegio dei liquidatori di procedere a una transazione in sede giurisdizionale con i lavoratori che a qualsiasi titolo fossero in contenzioso con l'Ato come co.co.pro. perché, secondo pareri legali pervenuti, una possibile soccombenza dell'Ato avrebbe avuto gravi conseguenze, per la società e per i soci;

le scelte deliberate in quella seduta di certo hanno contribuito a far dimettere dal collegio dei liquidatori (l'ultimo collegio dei liquidatori di Ato Ragusa Ambiente era formato dal dottor Giovanni Lucifora, dal giudice in pensione Severino Santiapichi e dal dottor Giancarlo Migliorisi) sia Santiapichi che Lucifora, stando al fatto che quest'ultimo ha dichiarato alla stampa la sua non condivisione delle scelte fatte;

per sapere:

se non ritenga che una simile situazione riveli palesi violazioni della legge e della correttezza nell'uso di fondi e risorse pubbliche determinando ulteriori inefficienze e favoritismi a danno della collettività;

quali misure intenda adottare perché simili violazioni vengano perseguite e condannate dagli organismi competenti». (2350)

DIGIACOMO-AMMATUNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in attuazione di quanto previsto dall'art. 25, comma 5, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, come sostituito dall'art. 106, comma 2 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, concernente la promozione di iniziative di microcredito per il sostegno economico alle famiglie in condizioni di disagio residenti nel territorio siciliano, la Regione ha costituito uno specifico fondo (FERS), a tal fine stanziando la somma di 12 milioni di euro, la cui gestione è stata affidata in concessione alla Unicredit;

nel sito istituzionale dell'Assessorato regionale dell'economia sono stati pubblicati i relativi atti propedeutici ed in ultimo le linee guida per la concessione degli aiuti alle famiglie richiedenti, che saranno erogati dagli istituti bancari e garantiti per l'80% dalla regione attraverso il citato fondo;

per accedere a tale beneficio le famiglie devono rivolgersi agli enti ed associazioni *no profit* convenzionate con la Regione Siciliana, ai quali spetta il compito della prima selezione, nonché del tutoraggio ed accompagnamento dei soggetti ammessi alle operazioni di microcredito per l'espletamento delle relative procedure;

per sovrintendere alla attuazione delle iniziative in oggetto è stato creato un apposito Comitato regionale per il microcredito, con il compito, tra l'altro, di determinare i requisiti di ammissibilità ed i criteri per l'accesso al microcredito, definire modalità e condizioni tecnico-operative di attuazione delle iniziative;

considerato che:

nonostante il parere contrario espresso dalla III Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'ARS nella seduta n. 273 del 6 ottobre 2011 sulla proposta di composizione del Comitato suddetto, in quanto non risultavano sufficientemente determinati i criteri per la scelta delle istituzioni invitate a farne parte, l'Assessore regionale per l'economia ha nominato con proprio decreto n. 61 del 17.11.2011 i componenti del Comitato suddetto, previa la semplice sostituzione di uno dei componenti della proposta bocciata dalla Commissione Bilancio;

che sulla scelta dei componenti del Comitato (Conferenza Episcopale Siciliana, Fondazione SS. Mamiliano e Rosalia - Fondo di solidarietà antiusura; Consorzio SOL.CO. Cooperativa sociale; Associazione AIFOP) sussistono pertanto le perplessità sollevate dalla Commissione che non vi ravvedeva rispettato l'elevato ed omogeneo equilibrio rappresentativo tra i soggetti appartenenti agli organismi *no profit*;

osservato che:

dall'elenco dei suddetti enti pubblicato, risulta che essi sono in numero di 50 per tutta la regione ma che la loro distribuzione territoriale è assolutamente squilibrata, come dimostra ad esempio la presenza di 23 enti nella provincia di Palermo e di 1 solo a Ragusa, Caltanissetta e Siracusa, fino al paradosso che in comuni con poco più di 10.000 abitanti insistono ben tre Enti convenzionati, come nel caso di Santa Flavia (PA);

alle Diocesi e Arcidiocesi dell'isola, 14 in tutto, e poche altre strutture note, la restante parte dei 50 enti appare del tutto sconosciuta (fra di esse, la Associazione Siciliana di Criminologia);

la presenza degli enti nell'area di residenza delle famiglie è condizione indispensabile per l'accesso al microcredito da parte di esse e conseguentemente le popolazioni di intere aree della Sicilia ne risultano escluse;

per sapere:

se non ritengano opportuno inserire nel Comitato regionale per il microcredito una rappresentanza ufficiale del Forum del Terzo Settore;

con quale ottica siano stati individuati i 50 enti che selezioneranno le domande di microcredito, posto che essi coprono solo una modesta parte del territorio e della popolazione siciliana;

quali disposizioni siano stati assegnati ai suddetti enti per l'espletamento della selezione a loro affidata affinché essa sia scevra da orientamenti personali e condizionamenti di sorta nell'assegnazione delle risorse pubbliche in oggetto;

se non ritengano che le stesse funzioni possano essere più proficuamente svolte, insieme agli enti *no profit*, anche dai Comuni attraverso i propri uffici dedicati alla assistenza sociale, capillarmente presenti nel territorio regionale e pertanto in grado di servire in maniera omogenea tutta la popolazione dell'isola». (2351)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in seguito alle piogge torrenziali verificatesi in data 22 novembre 2011 nella Provincia di Messina (in 24 Comuni da Messina a Barcellona) sono avvenuti allagamenti, esondazione dei torrenti in particolare a Barcellona e frane catastrofiche in particolare a Saponara dove ci sono state pure tre vittime;

considerato che è stato dichiarato lo stato di emergenza con una quantificazione approssimativa dei danni di circa 200 milioni di euro;

rilevato che:

a tutt'oggi nessun provvedimento di ristoro dei danni ingentissimi interessanti il territorio e le attività produttive agricole, artigianali, industriali e commerciali è stato adottato;

altresì il grido di dolore che si alza dai territori colpiti vista l'impossibilità per i sindaci di far fronte alle legittime richieste dei cittadini;

tenuto conto che:

sulla base della legge n. 10 del 2011 (conversione il legge del c.d. decreto Milleproroghe) le Regioni per far fronte ad eventi calamitosi devono intervenire con fondi del proprio bilancio o in alternativa aumentando le tasse regionali o innalzando le accise sui carburanti sino ad un massimo di 5 centesimi al litro, per potere accedere ai fondi aggiuntivi nazionali; così come previsto dall'art. 5, comma 5-quater, della legge 24 febbraio 1992 n. 225 così come modificata dalla legge 10 del 2011 (Milleproroghe), secondo il quale 'a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, il Presidente della Regione interessata dagli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), qualora il bilancio della regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti all'emergenza ovvero per la copertura degli oneri conseguenti alla stessa, e' autorizzato a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote attribuite alla Regione, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell'imposta regionale di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita';

infatti, il successivo comma 5 *quinquies* prevede che 'Qualora le misure adottate ai sensi del comma 5-quater non siano sufficienti, ovvero in tutti gli altri casi di eventi di cui al comma 5-quater di rilevanza nazionale, può essere disposto l'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale di protezione civile';

per sapere:

se abbia già posto in essere i provvedimenti di cui dell'art. 5, comma 5-quater, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, chiarendo, diversamente, le ragioni per cui, a differenza di altre Regioni (Toscana e Liguria), non ha ancora disposto quanto espressamente previsto dalla richiamata legge, determinando evidenti ritardi nonostante la dichiarazione dello stato di emergenza, e impedendo allo Stato di trasferire le risorse nazionali;

se alla luce delle suddette considerazioni non ritenga di dovere intervenire immediatamente per la soluzione del problema». (2358)

BUZZANCA-FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana, onde consentire un adeguato e diretto esercizio delle funzioni amministrative del demanio marittimo, ha approvato la legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, recante 'Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo';

l'articolo 6, comma 1, della suddetta l.r. del 2005 recita: 'Nelle more della predisposizione di una legge organica che disciplini l'esercizio delle funzioni relative alla gestione diretta del demanio marittimo prevista dall'art. 6, comma 7, della legge 8 luglio 2003, n.172, sono istituiti gli uffici periferici del demanio marittimo regionale';

considerato che:

con D.D.G. n. 351 – Dipartimento regionale dell'Ambiente – del 25 giugno 2010 è stato approvato il nuovo funzionigramma del citato Dipartimento relativo al funzionamento delle aree, dei servizi e delle unità operative che li compongono, nonché gli uffici di staff alle dirette dipendenze del dirigente generale;

in seno al Servizio 5 – Demanio marittimo – del funzionigramma approvato sono state individuate otto unità operative relative agli uffici periferici del demanio marittimo per gli ambiti territoriali di Palermo, Milazzo, Messina, Catania, Siracusa, Porto Empedocle, Mazara del Vallo, Trapani;

per il reperimento del personale da destinare agli uffici periferici del demanio marittimo è stato predisposto atto di interpello in data 10 marzo 2010, prot. n. 37188 dal competente Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica;

con appositi D.D.G. del Dipartimento dell'Ambiente sono già stati individuati i rispettivi dirigenti di unità operativa ad eccezione del solo ufficio periferico del demanio marittimo di Trapani;

per la problematica in questione lo scrivente aveva già proposto le interrogazioni n. 1480/2010 e 1674/2011, con riscontro dell'Assessore regionale *pro tempore*, dottor Calogero Gian Maria Sparma, che nella fattispecie si era limitato a comunicare che la sede di Trapani era ancora scoperta alla data del 9 febbraio 2011 senza lasciar intendere come era intenzione procedere nel merito;

con nota prot. n. 2494 del Dipartimento regionale ambiente viene riproposto ulteriore atto di interpello al fine di ricoprire tra le svariate U.O.B. vacanti in seno all'Assessorato territorio e ambiente quella relativa all'ufficio periferico in questione;

per sapere le motivazioni che ad oggi abbiano impedito la nomina del dirigente per il suddetto ufficio periferico del demanio marittimo di Trapani, stante le richieste già pervenute a seguito di un precedente atto di interpello della citata procedura di individuazione». (2359)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le finanze, premesso che in attuazione della norma di cui alla legge regionale n. 9 del 5 agosto 2009, con decreti dell'Assessore regionale per le attività produttive del 17 febbraio 2010, sono stati messi a disposizione dell'Artigiancassa-Sicilia i fondi per operazioni di credito (legge 949/52) e di locazione finanziaria (legge 240/81);

ricordato che:

la concessione di un contributo in conto capitale del 15 per cento della spesa ammessa per acquisto, costruzione e ammodernamento di fabbricati al servizio dell'impresa, , per acquisti di aziende, di macchine e attrezzature, servizi di formazione del personale e, inoltre, per la trasformazione delle esposizioni bancarie da brevi a medio-lungo termine, per l'acquisto di scorte di materie prime e semilavorati;

tali provvidenze vengono concesse sulla base di fatture quietanzate e di liberatoria della ditta fornitrice a conferma dell'acquisto e dell'avvenuta spesa;

visto che alla data odierna risulta che numerose pratiche, pur regolarmente presentate e dai competenti uffici esitate positivamente, giacciono inevase per mancanza di fondi;

per sapere quali misure si intendano adottare per assicurare, a tutte le aziende che ne hanno diritto, i fondi necessari al ristoro delle spese già sostenute sulla base dei decreti dell'Assessore per le attività produttive del 17 febbraio 2010». (2360)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 19 gennaio 2012 il sottoscritto interrogante è stato contattato da una rappresentante dell'Associazione Fanciulli Microcitemici della provincia di Messina, che mi ha evidenziato la sua problematica, pari a quella di altre centinaia di pazienti affetti da talassemia, in ordine alla necessità di effettuare una trasfusione di sangue ogni 15 giorni;

per detta trasfusione necessitano i filtri per la deleucocitazione;

da qualche tempo, per ritardi amministrativi, questi filtri scarseggiano negli ospedali dell'ASP di Messina. I medici dei vari presidi ospedalieri, infatti, si devono adoperare 'amichevolmente' tra loro per garantire la continuità assistenziale e terapeutica ai loro pazienti;

in particolare, l'ultima fornitura fatta al centro di Microcitemia di Sant'Agata di Militello, che rappresenta un punto di riferimento per l'intera provincia e che fa parte della Lega regionale per la Talassemia insieme ad altri 15 centri siciliani, risale al mese di novembre;

infatti, i filtri assegnati a questo importante centro sono finiti; solo grazie alla diligenza dei responsabili, che hanno richiesto la disponibilità ad altri centri, si è potuta garantire la continuità assistenziale e terapeutica ai pazienti;

a seguito della segnalazione di detto disservizio da parte della rappresentante dell'Associazione Fanciulli Microcitemici, lo scrivente ha prontamente (pomeriggio del 19 gennaio 2012) contattato telefonicamente il direttore generale dell'ASP di Messina, il quale, più che fare ammenda dei ritardi amministrativi (che per lui non esistono), ha lamentato l'enfatizzazione di un problema da parte dei pazienti e soprattutto, a suo dire, da parte dei sanitari con le conseguenze che ciò avrebbe comportato;

il provvedimento della fornitura dei filtri sarebbe stato firmato nella serata del 19 gennaio;

per sapere:

se, alla luce di quanto riportato, non intendano disporre un accertamento amministrativo a carico dell'ASP di Messina per verificare se effettivamente si registrano ritardi nella fornitura di filtri per delecocitazione;

se risponda al vero che i medici, alla luce della disorganizzazione da parte dell'ASP nella ripartizione dei filtri ai singoli presidi dell'ASP di Messina, onde garantire assistenza terapeutica ai pazienti affetti da talassemia;

se, ancora, intendano verificare i motivi dei ritardi nella fornitura di detti filtri ed in particolare se sia vero che i provvedimenti amministrativi finali (a firma del direttore generale) siano stati posti in essere solo il 19 gennaio 2012, con la conseguenziale ansia per i pazienti che devono necessariamente effettuare le trasfusioni alle date programmate e le difficoltà degli operatori sanitari che riforniscono di filtri facendo ricorso alla disponibilità di quelli assegnati ad altri presidi;

ancora, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della direzione generale dell'ASP di Messina per sanzionare i ritardi fino adesso registrati e, soprattutto, per garantire in futuro tempestività nelle forniture dei filtri per delecocitazione». (2362)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ARDIZZONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

POGLIESE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il 15 gennaio 2012 nella pagina 1 della sezione cronaca di PALERMO del quotidiano 'La Repubblica un articolo titolava': Regione, milioni per i *clientes*; in un altro si leggeva: Dalla Regione 21 milioni per i poveri li gestiranno associazioni con lo sponsor;

considerato che:

negli articoli in premessa il giornalista, che sembra di essere pienamente informato, scriveva che l'ultima pioggia di fondi erogati dall'assessorato alla Famiglia: 9 milioni di euro stanziati a favore di 18 raggruppamenti di onlus, la gran parte sponsorizzate dal politico di turno, per garantire a circa mille 'disagiati e disoccupati' tirocini in aziende pagati a 700 euro al mese. Ma non solo. Nel mirino c'è anche il microcredito, altri 12 milioni di euro impegnati dalla Regione: il progetto in questione vede interessate sulla carta 100 mila famiglie siciliane che potranno provare a chiedere prestiti garantiti, ma a fare da intermediari tra le famiglie e le banche saranno delle onlus' individuate sul territorio con criteri definiti 'poco chiari', tanto che a Palermo e provincia risultano accreditati 23 enti, di cui ben 3 solo a Santa Flavia (guarda caso uno tra i Comuni al voto), mentre ci sono intere province come Ragusa, Caltanissetta e Siracusa che hanno solo una onlus;

verificato che: negli stessi articoli si fanno i nomi dei 'deputati sponsor';

considerato che, se fosse vero quanto letto negli articoli citati in premessa, che chiaramente affermano la poca chiarezza nella assegnazione di detti fondi, i decreti relativi sarebbero da bloccare immediatamente, considerato anche che siamo ormai prossimi ad importanti consultazioni elettorali;

ritenuto che:

occorre fare chiarezza nell'interesse della legalità e della democrazia in quanto si ritiene che la erogazione di questa imponente massa di finanziamenti certamente potrebbe inquinare le prossime consultazioni elettorali;

per sapere se non ritengano, alla luce della considerazioni su esposte, di adottare con immediatezza un provvedimento attraverso il quale vengano ritirati i relativi decreti di assegnazione in un momento nel quale ci si avvicina ad animate campagne elettorali, con la certezza che l'ingente massa di denaro potrebbe inquinare le consultazioni e di avviare una urgente verifica finalizzata a conoscere quali sono stati i criteri adottati per la assegnazione della gestione di questi fondi ai 18 raggruppamenti di onlus ed ai 50 enti che gestiranno il microcredito». (2352)

CAMPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

di giorno in giorno si assiste al moltiplicarsi di situazioni drammatiche concernenti disoccupati provenienti dai più diversi settori (edilizia, servizi, etc.) che a seguito della perdita del proprio posto di lavoro vivono in condizioni di assoluto disagio, senza prospettive di una ricollocazione nel mondo del lavoro;

è quanto mai urgente predisporre ogni misura idonea a favorire il reinserimento lavorativo di quanti colpiti dalla attuale crisi economica hanno perso l'occupazione;

considerato che le imprese aggiudicatrici di appalti pubblici non sempre sono disposte ad assumere personale del luogo in cui viene aggiudicato l'appalto;

ritenuto che:

si potrebbe agevolare il reinserimento lavorativo dei disoccupati anche attraverso l'istituzione di una quota di riserva a favore dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento del territorio in cui devono essere realizzate le opere appaltate;

è dovere delle istituzioni intervenire con ogni strumento normativo possibile ed idoneo, a tutela delle categorie più deboli;

per sapere:

quali misure siano state adottate a tutt'oggi dal Governo regionale per favorire il reinserimento lavorativo dei disoccupati colpiti dalla attuale congiuntura economica;

se non ritengano opportuno predisporre misure atte a favorire il reinserimento lavorativo anche attraverso l'istituzione di una quota di riserva a favore dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento del territorio in cui devono essere realizzate le opere pubbliche aggiudicate in appalto, agevolando, in tal modo, la ripresa socio-economica del territorio interessato dalla crisi economica ed evitando, altresì, ai disoccupati e alle loro famiglie il triste ed oneroso abbandono della propria terra di origine». (2353)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la località sciistica Piano Battaglia ricade nel comune di Petralia Sottana, in provincia di Palermo, e fa parte del Parco delle Madonie. Parte da una quota di 1580 metri e raggiunge la cima di Monte Mufara, a 1865 metri sul livello del mare;

Piano Battaglia ha due impianti di risalita verso la cima del Monte Mufara, che servono le piste Paolo Borsellino' (ex Sparviero), Giovanni Falcone' (ex Scoiattolo) e 'Vincenzo Mollica', ma dalla stagione 2008-2009 gli skilift sono chiusi;

risulta invece attivo il campo scuola La Marmotta', servito da tapis roulant, struttura che, dopo una gara d'appalto indetta dalla Provincia di Palermo e andata deserta a causa degli alti costi di gestione previsti, è stata recentemente messa in funzione attraverso la gestione diretta della Provincia;

il rifugio 'Marini', di Piano Battaglia, di proprietà del Club Alpino Italiano, risulta chiuso da quattro anni a causa di lavori di ristrutturazione. Per la riapertura della struttura è stata sottoscritta una convenzione con il Parco delle Madonie, utilizzando un finanziamento di oltre un milione di euro. La riattivazione del rifugio era prevista a gennaio, mentre per l'albergo sembra che bisognerà attendere fino a marzo;

il rifugio 'Orestano', a Piano Zucchi, è chiuso dal 2008, a causa dei danni provocati da un incendio che ha devastato il tetto ed il terzo piano dell'edificio. Nonostante alcuni piani siano ancora utilizzabili, il gestore, Beppe Mogavero, sostiene che senza un finanziamento del Club Alpino Italiano, non è in grado di sostenere le spese;

anche la viabilità per raggiungere la località sciistica risulta estremamente carente e problematica: dopo le abbondanti precipitazioni nevose delle ultime settimane gli spalaneeve non hanno fornito un servizio efficiente e la circolazione è stata possibile lungo una sola carreggiata, creando insostenibili rallentamenti alla circolazione;

a causa del blocco dell'iter di adozione del piano paesaggistico da parte dell'Assessorato Beni culturali, non è consentito, per legge, avviare una qualsiasi attività turistico-ricettiva-alberghiera o di ristoro;

domenica 11 dicembre 2011 l'associazione Pro 'Piano Battaglia e Madonie' ha organizzato una manifestazione di protesta davanti ai due rifugi chiusi 'nei meandri della burocrazia e tra le beghe legali tra gestori e proprietari', alla quale hanno partecipato i sindaci del comprensorio, per chiedere alla Provincia, al Cai e ai privati di rendere fruibili le due strutture;

secondo la denuncia dell'associazione non sarebbe possibile rimettere in funzione gli impianti esistenti 'che, per legge, non possono essere riqualificati essendo fuori da ogni normativa nazionale ed europea sulla sicurezza, per cui la Motorizzazione di Napoli, preposta al collaudo, non darebbe mai l'autorizzazione all'uso, ammesso che dopo tanti anni possano rimettersi in moto';

l'associazione propone una serie di interventi a basso costo per la riqualificazione del luogo: realizzazione di una seggiovia che consenta il trasporto delle mountain bike, fruibile tutto l'anno anche per chi non scia, per la quale ci sarebbe già progetto e finanziamento ma mancherebbero delle autorizzazioni; creazione di una pista da bob da monorotaia e di una pista da pattinaggio sul ghiaccio, da far funzionare tutti i fine settimana da ottobre ad aprile; attrezzatura di una parete rocciosa per scalatori; e per i mesi estivi un campo avventura oltre che organizzazione di percorsi guidati nel bosco e gare podistiche;

considerato che:

il ritardo nell'approvazione del piano paesaggistico crea un grave danno per la promozione turistica e la valorizzazione del territorio;

la località sciistica Piano Battaglia ha un grande potenziale per lo sviluppo turistico del territorio, che andrebbe valorizzato attraverso una sinergia nella gestione tra comuni, Provincia e Regione, che permetta di valutare e realizzare gli interventi possibili;

per sapere:

quali siano le cause ostative all'approvazione del piano paesaggistico di Palermo che impediscono, di conseguenza, la valorizzazione del territorio di Piano Battaglia;

quali provvedimenti siano stati presi per risolvere i problemi di viabilità verso la località sciistica;

se risponda al vero che gli impianti di risalita non potrebbero superare il collaudo;

quali siano i motivi che impediscono la riapertura delle piste e quali provvedimenti siano stati presi per garantire il funzionamento delle strutture;

in quale fase sia l'iter per la realizzazione della seggiovia e quali siano le autorizzazioni che impediscono la creazione dell'opera;

se non si ritengano di dovere intervenire nei confronti della Provincia, del Cai e dei privati per superare gli ostacoli relativi alla chiusura dei rifugi 'Orestano' e 'Marini';

se sia possibile avviare alcuni degli interventi a basso costo citati nell'interrogazione per incrementare l'offerta turistica e di fruizione di Piano Battaglia». (2354)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

gli investimenti effettuati in Italia negli ultimi anni hanno interessato per il 95 per cento solo il territorio del Centro-Nord per un ammontare di 152 miliardi di euro, mentre al Sud è pervenuto appena un miliardo di euro pari allo 0,6 per cento del totale;

con riferimento all'ultimo triennio, in particolar modo, solo l'1,2 per cento delle somme investite nella rete ferroviaria è stato destinato alla regione Sicilia, con la conseguenza ovvia dell'aumento del gap infrastrutturale tra il Nord e la Sicilia;

la ghettizzazione della Sicilia rischia di cronicizzarsi ulteriormente, a causa dell'ennesimo ridimensionamento dei convogli ferroviari che collegano l'isola al nord dell'Italia, misura in vigore dal dicembre 2011;

il trasporto su strada pur rappresentando il principale vettore di interscambio delle merci nell'isola è vulnerato da criticità tali da lasciare le aziende sempre più ai margini dei mercati globalizzati;

ritenuto che:

il ridimensionamento del sistema ferroviario ha provocato inaccettabili ripercussioni sui livelli occupazionali siciliani, essendo già effettivi i tagli previsti per 170 unità lavorative (macchinisti, operatori della manutenzione e personale dell'indotto);

avere consentito a Trenitalia una simile operazione lascia aperto il quesito relativo alla cantierizzazione del ponte sullo stretto di Messina, poiché la riduzione dei convogli ferroviari, contrasta con l'accordo che le Ferrovie dello Stato, azioniste della società 'Stretto di Messina', hanno stipulato e che porteranno una serie di investimenti per un esborso complessivo di 3 miliardi di euro;

la contraddizione risulta ancora più evidente se si considera che il progetto del ponte prevede una serie di collegamenti non solo alla rete stradale ma anche a quella ferroviaria con circa 20 chilometri di raccordi per ogni sponda;

sottolineato che:

le problematiche relative ai trasporti, sia su rotaia che su gomma, rivestono una importanza strategica per la sopravvivenza delle aziende siciliane, come per il legittimo diritto delle persone a muoversi sul territorio nazionale con mezzi privati o servizi pubblici;

ci si trova davanti ad una crisi senza precedenti, determinata da un lato dal blocco degli appalti per l'ammodernamento delle rete stradale interna, dall'altro il taglio drastico sui collegamenti ferroviari verso il resto d'Italia, crisi che determinerà il dissesto per l'economia regionale nel suo complesso in mancanza di misure urgenti per un suo alternativo rilancio;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere in indirizzo affinché si riapra il dialogo fra Istituzioni e Trenitalia dove possano essere discusse e concordate le politiche sui trasporti in Sicilia;

se non ritengano di dover assumere iniziative volte ad evitare la realizzazione del ridimensionamento ferroviario voluto da Trenitalia il cui unico risultato è stato quello di accrescere i disagi e ghettonizzare ulteriormente la popolazione siciliana;

se non ritengano, altresì, di dover affermare, coinvolgendo i Ministeri competenti e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il diritto della Sicilia e dei siciliani a viaggiare dignitosamente, a spostarsi su strade sicure, ad avere i collegamenti migliori proprio in forza della loro condizione di 'periferia'». (2355)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

come si legge sul quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, del 18 gennaio 2012, il Presidente della Regione ha revocato le nomine di commissari e componenti del Consiglio di amministrazione delle Ipa dell'Isola fatte dall'Assessore per la famiglia prima delle dimissioni;

i provvedimenti di nomina sono stati firmati il 29 dicembre scorso, alla vigilia delle dimissioni, dall'Assessore per la famiglia;

il Presidente della Regione, che al momento ha trattenuto la delega dell'Assessore dimissionario, in attesa della nomina del nuovo Assessore, ha chiesto al capo dipartimento dell'Assessorato di conoscerne la revoca;

in particolare, l'articolo riporta che sono 'in bilico i vertici di 15 ex Opere Pie, ancora in attesa di insediamento', come l'Opera Pia Santa Lucia, l'Opera Pia di San Cataldo, la Casa del Fanciullo di Carini, l'Opera Pia Mangione di Alcamo, l'Ipab di Acireale e quella di Patti;

il dipartimento avrebbe già provveduto ad inviare le lettere di revoca agli interessati;

per sapere:

quali siano le nomine oggetto del provvedimento di revoca;

quali siano i motivi per cui è stata disposta la revoca;

quali criteri, diversi da quelli adottati nei provvedimenti revocati, si intendano seguire per le nuove nomine». (2356)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti *pro tempore* della Regione siciliana, con decreto n. 38 del 10 agosto 2009, ha disposto la proroga di cinque anni dei contratti già stipulati con le imprese del trasporto pubblico locale su gomma;

detti contratti di servizio sono stati stipulati alla luce di quanto previsto dall'art. 8, paragrafo 2, del regolamento comunitario n. 1370/2007 e dall'art. 61 della legge 23 luglio 2009, n. 99;

considerato che:

è stata avanzata l'ipotesi di risolvere i contratti di servizio alla data del 31 marzo 2011 senza attendere la loro naturale scadenza prevista per il 2015;

ciò non é possibile perché l'art. 15, comma 1 bis, del D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito con modificazioni in legge n. 166 del 20 novembre 2009, ha stabilito che 'nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano sono fatti salvi, nel rispetto delle attribuzioni previste dagli statuti delle predette regioni e province autonome e delle relative norme di attribuzione, i contratti di servizio in materia di trasporto pubblico locale su gomma di cui all'articolo 61 della legge 23 luglio 2009, n. 99,

il predetto articolo 15, comma 1 bis, è ancora in vigore nonostante l'avvenuta abrogazione della norma rispetto alla quale costituiva deroga (ossia l'art. 23 bis del d.l. n. 112/2008);

l'abrogazione referendaria dell'art. 23 bis del d.l. 112/2008 non ha avuto diretta incidenza sull'art. 15, comma 1 bis, del d.l. 135/2009. Il quesito referendario, infatti, riguardava esclusivamente l'art. 23 bis del d.l. 112/2008, sicché il conseguente effetto abrogativo che ne è derivato deve ritenersi limitato a questa specifica previsione. Nessun effetto abrogativo, invece, può attribuirsi rispetto ad altre prescrizioni normative che, pur essendo collegate al citato art. 20 bis, siano da esso separate e distinte;

considerato ancora:

l'art. 4 del decreto legge 138/2011 costituisce previsione generale in materia di servizi pubblici locali, mentre l'art. 15, comma 1 bis, del decreto legge 135/2009 riguarda il 'trasporto pubblico locale su gomma' nelle regioni a statuto speciale;

la norma speciale prevale sugli interventi legislativi successivi aventi carattere generale;

il decreto assessoriale n. 38/2009 fa riferimento specifico al regolamento comunitario, il quale prevale sulle disposizioni di legge nazionali;

il diritto comunitario è 'parte integrante, con rango superiore rispetto alla norma interna dell'ordinamento giuridico vigente nel territorio dei singoli stati membri' e prevale sulle norme interne, anche se posteriori cronologicamente, che siano in contrasto con esso;

tale prevalenza è stata, come è noto, avallata e condivisa dalla Corte Costituzionale italiana, la quale ha stabilito che non vi possono essere iniziative degli stati membri capaci di limitare la piena efficienza delle disposizioni europee;

il decreto assessoriale n. 38/2009 è un atto di diretta applicazione del regolamento dell'Unione europea n. 1370/2007 ed è a tutt'oggi efficace poiché si fonda su principi cardine (ed è anzi più restrittivo in quanto prevede 5 anni anziché 10) che hanno ispirato il legislatore comunitario;

considerato infine che:

il d.l. n. 138/2011 e le leggi 148/2011 e 183/2011 incidono sui rapporti in corso travolgendo l'autonomia negoziale e determinando congrue forme di indennizzo a favore dei privati (articoli 11 e 21 *quinquies* della legge n. 241/1990);

i contratti oggetto di proroga hanno consentito per le casse regionali anche un considerevole risparmio, atteso che un contributo in favore degli operatori inferiore a quello mediamente erogato da altre regioni (circa 0,95 euro/km. A fronte di circa 1,80 euro/km. Corrisposto in altre regioni;

ritenuto che:

l'art. 4 del d.l. 138/2011, nella parte in cui prevede che anche i contratti di servizio pubblico regionale e locale in precedenza aggiudicati direttamente, cesseranno di avere efficacia il 31 marzo 2012, è in palese contrasto con l'art. 8, paragrafo 2, del regolamento che prevede l'adeguamento graduale delle varie situazioni;

la riduzione a meno di tre anni del periodo decennale che il legislatore comunitario aveva stimato necessario incide sia sulle aziende, che contavano su un periodo di ammortamento più lungo (cinque anni) per il rinnovo del parco vetture, sia sulla definizione del piano regionale di riassetto del trasporto pubblico locale;

l'interesse primario del mercato deve convivere ed essere temperato con l'interesse pubblico alla continuità ed efficienza del servizio di interesse economico generale;

la proroga dei contratti di servizio stipulati dalla Regione per le aziende siciliane di trasporto pubblico locale, disposta con decreto assessoriale n. 38/2009, è pienamente valida ed efficace fino alla loro naturale scadenza (2015);

per sapere:

le ragioni per le quali l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità opera come se si dovesse adeguare subito a quanto previsto dall'art. 4 del d.l. 138/2011 senza una analisi seria delle esigenze dei cittadini siciliani e senza una definizione dei servizi minimi essenziali;

se sia stato definito un piano regionale del trasporto pubblico locale su gomma;

se le recenti normative sulle quali sembra basarsi l'azione dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità siano stati esaminati sotto il profilo della legittimità costituzionale e della eventuale violazione di norme comunitarie». (2357)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

a Lampedusa, la più grande delle isole Pelagie, insiste una delle più estese necropoli ipogeiche del mediterraneo. Il sito, con molta probabilità risalente al IV-VII secolo dopo Cristo, per gli studiosi rappresenta la testimonianza più rilevante della presenza cristiana nell'arcipelago;

la presenza della necropoli nei pressi del porto venne descritta, già nel 1909, dall'archeologo inglese Thomas Ashby, e, mezzo secolo prima, dal Governatore borbonico Bernardo Sanvitense, ma la scoperta ufficiale del sito risale ad una trentina di anni fa, quando i proprietari di un magazzino con vista sul molo, nell'eseguire lavori di ampliamento dei locali, tirarono giù una parete di fondo e si trovarono di fronte i resti archeologici;

in seguito, i tecnici della Sovrintendenza di Agrigento accorsero sull'isola per valutare la scoperta, promuovendo ben tre campagne di ricerca;

da allora, secondo un articolo pubblicato sul Supplemento de 'Il Sole 24 Ore' del 18 gennaio, l'apertura al pubblico sarebbe stata impedita da non chiare 'ragioni di sicurezza';

sempre a detta del quotidiano, qualche anno fa il magazzino è stato acquistato dalla 'Aedes lampedusana s.r.l.', società immobiliare bolognese, che ne ha ricavato una serie di appartamenti;

l'amministratore unico della società, Giorgio Ghedini, intervistato da 'Il Sole 24 Ore', ha affermato: 'Il nostro immobile non insiste sulla necropoli, ma su un fabbricato esistente. La Sovrintendenza aveva dimenticato l'esistenza degli scavi. Quando abbiamo cominciato i lavori ci hanno scritto, chiedendoci di mantenere un accesso al sito. Abbiamo avviato una trattativa e ho lasciato un corridoio di un paio di metri, che conduce agli scavi. I primi appartamenti sono già stati venduti, visto che la Sovrintendenza non ha esercitato il diritto di prelazione';

a rilasciare la concessione edilizia, nonché la successiva variante, sarebbe stata l'amministrazione comunale;

per la responsabile locale di legambiente, Giusi Nicolini, 'non si capisce perché non sia stato opposto il vincolo archeologico, che avrebbe fatto scattare l'inedificabilità dell'area. Il cemento armato non ha distrutto solo la necropoli, ma anche il patrimonio storico costituito dalle due vecchie fabbriche del pesce abbattute. E' grave che l'area non sia stata espropriata';

esproprio indispensabile che, come riporta l'articolo de 'Il Sole 24 Ore', sarebbe stato effettivamente previsto da una vecchia relazione della Sovrintendenza;

invece, la colata di cemento avrebbe anche chiuso una seconda imboccatura naturale al sepolcreto;

considerato che l'Assessore per i beni culturali, interpellato sulla vicenda, ha ammesso che si tratta di un 'caso scandaloso' e che sarebbe stata necessaria da parte della Sovrintendenza 'maggiore attenzione nell'approvazione del progetto;

per sapere:

se sia stata avviata una verifica su eventuali omissioni e responsabilità da parte dei funzionari della Sovrintendenza;

se e come sia possibile, adesso, intervenire per tutelare il sito archeologico, che potrebbe offrire a migliaia di turisti un'eccezionale offerta culturale che si aggiungerebbe alle note bellezze naturalistiche del luogo». (2361)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in data 18 novembre 2002 veniva pubblicato un bando per la scelta di un socio per la costituzione di una società denominata Società euromediterranea per lo sviluppo dell'informazione avente ad oggetto lo svolgimento delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali ed al quale affidare la realizzazione della piattaforma telematica integrata della Regione siciliana ai sensi dell'articolo 78 della legge regionale n. 6 del 3 maggio 2001;

ai sensi della succitata disciplina, con bando approvato con d.d.g. n. 206 dell'11 marzo 2005, si avviava la procedura selettiva, in forme assimilabili a quelle dell'appalto concorso, per l'individuazione del socio di minoranza della società;

aggiudicatario della gara per l'individuazione del socio minoritario risultava l'RTI, costituito tra le imprese Atos Origin S.p.A. (oggi Engineering.lt S.p.A.) e Accenture S.p.A.; successivamente, in data 20 dicembre 2005, tra la Regione siciliana (all'epoca con Sicilia e-Innovazione) e la società privata 'Sicilia E-Servizi Venture s.c.r.l.', appositamente costituita dall'RTI di imprese AtosOrigin S.p.A. (oggi Engineering.lt S.p.A.) e Accenture S.p.A., si costituiva la società mista a prevalente partecipazione pubblica denominata 'Sicilia e - Servizi S.p.A.', con capitale detenuto per il 51% dalla 'Sicilia e-Innovazione S.p.A. (oggi Regione siciliana) e per il restante 49% dal socio privato di minoranza;

in attuazione del predetto art. 78 della l.r. n. 6/2001 e s.m.i. ed in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, la Regione ha stipulato con la società Sicilia e-Servizi s.p.a. una convenzione quadro per l'affidamento delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali;

l'aggiudicatario RTI della suddetta procedura ristretta di gara si obbligava, in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, oltre che alla costituzione della predetta società mista a cui affidare forniture, servizi e lavori per la realizzazione

della cosiddetta 'Società dell'Informazione' della Regione siciliana, al necessario graduale trasferimento di conoscenze e competenze (*know-how*), consolidate nel personale appositamente formato ed addestrato, come obbligazione assunta dal socio di minoranza, al fine di strutturare e rendere efficace ed autonoma la società Sicilia e-Servizi S.p.A., così come previsto nel piano operativo strategico;

era una precisa obbligazione della società mista Sicilia e-Servizi S.p.A. strutturarsi progressivamente in modo che proporzionalmente al trascorrere del periodo contrattuale fissato, la percentuale di autonomia organizzativa crescesse fino a completarsi del tutto sei mesi prima della scadenza del periodo di affidamento, mentre era precisa obbligazione del socio privato trasferire e consolidare il *know how* necessario al raggiungimento di tale obiettivo all'interno della società;

il ruolo del consiglio di amministrazione della società mista deve svolgere ai sensi dell'art. 19 dello statuto sociale, e ai sensi dell'art. 78 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, e s.m.i. è di occuparsi di porre in essere esclusivamente tutte le attività tendenti al raggiungimento dell'oggetto sociale e cioè 'lo svolgimento di attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali', in modo coerente agli atti di gara ed in modo tale da garantire alla Regione Siciliana che la Società possa essere in condizione di operare autonomamente per il tramite di risorse proprie adeguatamente formate;

per sapere se risponda al vero:

se la società Sicilia e-Servizi S.p.A. con apposita delibera di CDA, abbia provveduto direttamente al pagamento della retribuzione per i mesi di agosto, settembre e ottobre 2011, dei dipendenti di Sicilia e-Servizi Venture scarl, coinvolti nell'esecuzione delle strumentali prestazioni necessarie a garantire, fin dal 2006, il corretto e puntuale funzionamento dei sistemi informativi regionali, su cui, tra l'altro, si fondano gli essenziali servizi che l'amministrazione regionale offre alla collettività;

se la società Sicilia e-Servizi s.p.a. abbia approvato in sede di CDA apposito regolamento relativo al cosiddetto 'popolamento', circa la strutturazione della stessa, per mezzo di selezione del personale a mezzo di pubbliche selezioni sollevando, di fatto, il socio privato da una delle principali e fondamentali obbligazioni a suo carico (selezione, formazione e trasferimento delle risorse umane e del *know-how*); obbligazione per la quale il socio privato ha avuto come corrispettivo (alla data della presente) affidati lavori, servizi e forniture per un importo pari a euro 151.196.539,00;

se il processo di ristrutturazione della società Sicilia e-Servizi s.p.a. sia stato preventivamente accompagnato da un dettagliato piano industriale contenente sia la valutazione circa la sostenibilità economica e finanziaria della struttura, sia dalla determinazione del numero e dei profili professionali occorrenti. Ciò anche tenendo conto della sostenibilità della struttura da parte del socio pubblico Regione siciliana destinato, come è noto, sulla base della convenzione stipulata a seguito della gara, a rimanere unico socio di Sicilia e-servizi S.p.A.;

per sapere altresì:

quali siano i motivi per cui, stante la palese inadempienza del socio privato in merito alla strutturazione di Sicilia e-Servizi s.p.a., l'Amministrazione regionale non si sia ancora determinata ad escutere la fideiussione di 20 milioni di euro posta a tutela del rispetto delle obbligazioni poste in capo al socio privato;

se abbiano adottato o intendano adottare provvedimenti diretti alla salvaguardia dei diritti occupazionali maturati dai dipendenti si Sicilia e Servizi Venture scarl, coinvolti nell'esecuzione delle strumentali prestazioni fin dal 2006;

se abbiano adottato o intendano adottare provvedimenti diretti a tutela dell'amministrazione regionale dal danno erariale derivante dal mancato trasferimento del cosiddetto *know how*, così come previsto dal bando di gara». (2363)

CORDARO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 326 “Misure urgenti per fronteggiare lo stato di crisi degli agricoltori e degli autotrasportatori siciliani”, degli onorevoli Calanducci, Musotto, Arena, Gennuso, Romano, Federico, Colianni, Ruggirello, Leanza Nicola, Cristaudo e Bonomo, presentata il 17 gennaio 2012;

numero 327 “Sospensione dell'efficacia del piano paesaggistico della provincia di Caltanissetta”, degli onorevoli Torregrossa, Leontini, Bosco e D'Asero, presentata il 19 gennaio 2012;

numero 328 “Opportuni provvedimenti in ordine al servizio di trasporto pubblico in Sicilia”, degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Donegani, Rinaldi, Mattarella, Di Benedetto, Dina, Cimino e D'Asero, presentata il 20 gennaio 2012;

numero 329 “Tutela della stabilità occupazionale dei lavoratori della SPO s.r.l. (servizi per l'occupazione)”, degli onorevoli Caputo, Leontini, Pogliese, Buzzanca e Falcone, presentata il 20 gennaio 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

di recente, in Sicilia, gruppi di camionisti, pescatori, agricoltori e attivisti hanno organizzato dei blocchi per protestare contro il caro gasolio e la mancanza di sostegno economico ai settori, paralizzando la circolazione attorno alle principali città siciliane. Presidi sono in corso tra l'altro a Messina, allo svincolo di Tremestieri (per arrivare al Porto ed effettuare l'attraversamento dello Stretto), al porto di Palermo e a Catania, al mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG), ma anche sulla statale 640 per Caltanissetta e nel territorio di Gela (CL);

la protesta è stata ribattezzata 'operazione vesperi siciliani' e gli organizzatori hanno annunciato di aver allestito un centinaio di presidi nell'Isola e di voler mantenere il blocco fino al 20 gennaio;

i produttori ortofrutticoli siciliani sono in allarme di fronte alle legittime preoccupazioni che hanno determinato lo stato di agitazione degli autotrasportatori. Le dichiarazioni rese dal presidente di Confagricoltura Sicilia si concentrano sulle pesanti ricadute nei confronti delle aziende agricole

siciliane: 'deperibilità delle merci, problemi contrattuali derivanti dalla mancata consegna dei prodotti ortofrutticoli verso i mercati nazionali ed europei'. Il rischio paventato è che gli operatori della distribuzione rinuncino ad approvvigionarsi dei prodotti isolani, con conseguenze disastrose e irreparabili per le aziende produttrici;

di fronte ad una così diffusa sofferenza economica e sociale le istituzioni non possono rimanere inermi!;

RITENUTO che:

siano da condividere integralmente le motivazioni che hanno spinto le sopra dette categorie ad organizzarsi in una civile protesta che ha ancora le caratteristiche del solo grido di allarme;

la defiscalizzazione dei carburanti e dell'energia elettrica, l'uso dei fondi europei per arginare la crisi dell'agricoltura, il congelamento delle procedure regionali di riscossione dei tributi sono misure che non ammettono più alcun ritardo;

PRESO ATTO che:

la paralisi generale dell'intero sistema produttivo regionale consegue alla crisi che attanaglia il territorio nazionale ed europeo, e che pertanto è necessario intervenire senza ritardo alcuno per rimuovere le difficoltà del comparto agricolo, un tempo volano economico siciliano, cui si aggiungono le ragioni di sofferenza di quello degli autotrasportatori, se si vogliono evitare pesanti ricadute sociali ed economiche;

risulta improcrastinabile un approfondimento che coinvolga le forze sociali ed i protagonisti istituzionali, volto ad individuare le misure urgenti più idonee ed efficaci in grado di arginare tale stato di emergenza,

impegna il Governo della Regione

ad individuare misure economiche e finanziarie straordinarie e urgenti, idonee a sostenere il comparto dei trasporti e quello agricolo (agrumicolo, serricolo, produzioni a campo aperto, etc.);

ad intervenire presso il Governo nazionale perché siano adottate misure concrete per ridurre i costi del carburante e le tariffe navali e autostradali per le merci in partenza o in arrivo nel sud Italia, consentendo un riequilibrio con il resto del territorio nazionale». (326)

CALANDUCCI-MUSOTTO-ARENA-GENNUSO-ROMANO-FEDERICO-COLIANNI-RUGGIRELLO-
LEANZA N.- CRISTAUDO-BONOMO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la coltivazione delle cave rappresenta un settore importante per l'economia siciliana, strettamente legato a quello dell'edilizia;

con l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1838 del 19 aprile 2011 il sottoscritto deputato, primo firmatario della presente mozione, chiedeva al Presidente della Regione e agli Assessori competenti in materia notizie in merito alla contemporanea esistenza di due piani regionali, quello paesaggistico e quello delle cave che, paradossalmente, consentono e negano allo stesso tempo non solo l'apertura, ma financo il rinnovo dell'autorizzazione per le cave esistenti;

considerato che:

il Governo, in difformità all'art. 144 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, che prevede la risposta scritta entro quindici giorni dalla data di presentazione dell'interrogazione, ancora oggi, a distanza di otto mesi, non si è pronunciato in merito alla citata interrogazione n. 1838;

il Tribunale amministrativo regionale di Catania ha accolto il ricorso formulato nei confronti del piano paesaggistico della provincia di Ragusa affermando che 'il ricorso è fondato e va accolto, con conseguente annullamento del provvedimento impugnato';

il Tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso, dato che il piano risultava sprovvisto di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ritenuta dalla legge documento necessario per l'approvazione del piano stesso;

similmente a quello ibleo, anche il piano paesaggistico per la provincia di Caltanissetta risulta essere sprovvisto dell'analogo documento programmatico e, pertanto, anch'esso è da ritenersi illegittimo;

il Consiglio provinciale di Caltanissetta, in riferimento al citato annullamento del Tar di Catania, nell'ultima seduta del 2011, impegnava l'amministrazione provinciale ad intervenire presso le competenti sedi affinché venisse sospeso immediatamente il piano paesaggistico provinciale,

impegna il Governo della Regione

a constatare ufficialmente la mancanza della VAS e, conseguentemente, a sospendere l'efficacia del piano paesaggistico della provincia di Caltanissetta, nonché di tutti i piani che ne siano sprovvisti». (327)

TORREGROSSA-LEONTINI-BOSCO-D'ASERO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

all'area strategica trasporti pubblici corrispondono al momento due società pubbliche: l'AST, a totale partecipazione regionale, e la 'Jonica trasporti', a maggioritaria partecipazione regionale;

la Jonica Trasporti era un'azienda a totale partecipazione regionale fino a quando il 49% delle quote azionarie è stato ceduto ad un imprenditore privato con un bando quantomeno discutibile poiché, ad esempio, sono state escluse tutte le aziende di trasporto siciliane in quanto nessuna presentava un fatturato annuo non inferiore ad euro 12.000.000,00 (dodicimilioni), così come previsto dal bando;

la Jonica Trasporti non è strategicamente rilevante perché ha un parco vetture insignificante, pochi dipendenti provenienti dall'ex Stat e un servizio limitato derivante, al 50%, dalle linee cedute dall'AST;

le attività svolte dalla stessa non possono qualificarsi come strumentali e strettamente necessarie al perseguimento dell'oggetto sociale di AST;

considerato che:

la Filt - CGIL ha espresso le proprie perplessità in ordine alla procedura di fusione per l'incorporazione delle società controllate da AST s.p.a;

il professore Salvatore Raimondi, dopo aver esaminato i pareri del professore Pitruzzella, ha sostanzialmente eccepito che l'art. 61 della legge n. 99 del 2009 e successive modifiche non è applicabile alla fattispecie di cui trattasi in quanto sulla stessa prevale la disciplina contraria risultante dall'art. 23 bis del D.legs n. 112 del 2008, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2008, n. 133, come da ultimo modificato dal D.L. n. 135 del 2009, convertito con modificazioni nella legge n. 166 del 2009, che non consente alcuna deroga in materia;

il professore Raimondi, nel suo parere, sostiene che la possibilità di fare ricorso all'affidamento in house di servizi pubblici locali in favore di società a partecipazione mista pubblica e privata è subordinata alla circostanza che 'la selezione del socio avvenga mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica';

il processo di incorporazione della Jonica Trasporti farebbe venire meno i presupposti per gli affidamenti *in house* ad AST s.p.a. da parte del socio Regione che, tra l'altro, non sarebbe più socio unico;

con l'art. 76 della legge finanziaria è stato assegnato all'AST un contributo straordinario di 125 milioni di euro in cinque anni;

ritenuto che:

sull'argomento sono stati rilasciati alla società dei pareri di legali autorevoli i quali, pronunciandosi sull'interpretazione delle stesse norme, sono arrivati a conclusioni diametralmente opposte;

il parere espresso dalla II commissione legislativa permanente dell'ARS 'Bilancio' non chiarisce gli aspetti tecnico-giudiziari della questione, ma semmai può essere assunto soltanto come mero atto di natura politica;

la scelta di non procedere attraverso una gara ad evidenza pubblica potrebbe prefigurare un meccanismo di ingresso di altri soci privati;

l'ingresso di un socio privato in una società interamente pubblica, senza preventive procedure di selezione ad evidenza pubblica, rischierebbe di determinare responsabilità per la Regione sia di carattere patrimoniale che di violazione dei principi di trasparenza e di parità di trattamento degli operatori in concorrenza;

la bozza di statuto dell'AST s.p.a., sul quale la Regione è chiamata a pronunciarsi, non è stata adeguata a quanto osservato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici;

atteso che:

non si comprendono bene le ragioni per le quali si è ritenuto di dover procedere senza una gara ad evidenza pubblica;

risultano palesi i rischi derivanti dalla scelta di fusione per incorporazione sia per quanto attiene all'eventuale responsabilità patrimoniale, sia sotto il profilo della correttezza del procedimento amministrativo adottato,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere i necessari e dovuti provvedimenti affinché il servizio di trasporto pubblico in Sicilia sia gestito secondo i principi inderogabili della trasparenza amministrativa, scongiurando, in tal modo, eventuali responsabilità patrimoniali della Regione derivanti dall'affidamento del servizio pubblico a società private con procedure di dubbia legittimità». (328)

BARBAGALLO-LUPO-DONEGANI-RINALDI-MATTARELLA-
DI BENEDETTO-DINA-CIMINO-D'ASERO

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSo che:

La SPO s.r.l. (servizi per l'occupazione) ha predisposto e gestito il progetto comunale denominato 'Piano per l'occupabilità' dei soggetti svantaggiati dell'area metropolitana della città di Palermo. Tale progetto ha impegnato circa 3270 lavoratori 'ex PIP (piani di inserimento professionale)' all'interno di vari settori della pubblica Amministrazione (istituti scolastici, assessorati regionali, presidi ospedalieri, pulizia del litorale del palermitano, bonifica e gestione di sottopassi;

i lavoratori SPO hanno contribuito a migliorare la qualità lavorativa delle attività dei PIP mediante l'erogazione dei servizi per garantire la regolarità dei pagamenti e per una migliore gestione del personale;

considerato che:

il Governo regionale aveva indicato l'avvio della procedura di stabilizzazione mediante la trasformazione della SPO in una società regionale e all'assunzione dei lavoratori 'Collaboratori SPO' ed 'ex PIP' mediante contratto;

tale indicazione non è mai stata attuata, bensì è emersa l'indicazione del Governo di salvaguardare solamente la posizione dei lavoratori 'ex PIP' in quanto pagati dalla Regione, e non invece, anche per i lavoratori ex SPO, in quanto lavoratori che hanno avuto rapporti con l'Amministrazione comunale di Palermo;

ritenuto che:

appare opportuno eliminare qualsiasi forma di disparità di trattamento tra i lavoratori SPO e quelli 'EX PIP';

è necessario intervenire mediante provvedimenti a sostegno dei lavoratori SPO al fine di garantire e tutelare i 90 soggetti che avevano un contratto di collaborazione con la SPO;

le retribuzioni sia dei lavoratori 'SPO' sia dei lavoratori ex PIP sono a carico dell'Amministrazione regionale,

impegna il Governo della Regione

ad adottare ogni provvedimento per tutelare e garantire la stabilità lavorativa dei lavoratori SPO ed eliminare qualsiasi forma di disparità di trattamento tra lavoratori 'EX PIP' e 'SPO'». (329)

CAPUTO-LEONTINI-POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che:

l'onorevole Caputo, con nota del 18 gennaio 2012, pervenuta il 20 gennaio successivo e protocollata al n. 590/AulaPg del 23 gennaio 2012, ha ritirato l'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione n. 2317 "Interventi a favore del sistema viario e delle attività turistiche di Piano Battaglia (PA)", perchè di identico contenuto all'interrogazione n. 2313, a firma dello stesso deputato;

l'onorevole Barbagallo, con nota del 19 gennaio 2012, pervenuta in pari data e protocollata al n. 591/AulaPg del 23 gennaio 2012, ha ritirato l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2357 "Chiarimenti sul '*modus operandi*' dell'Assessorato Infrastrutture e mobilità in materia di servizi pubblici locali", testé annunziata.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del Presidente sulla recente scomparsa dell'onorevole Benito Paolone

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che è venuto da poco a mancare l'onorevole Benito Paolone, deputato di questa Assemblea regionale per diverse legislature e indiscusso protagonista della vita politica siciliana. Volevo comunicarvi che nella prossima seduta, in linea di massima martedì 31 gennaio, ne sarà commemorata la figura in Aula.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Attività produttive"

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Attività produttive".

Onorevoli colleghi, per accordo tra le parti, l'interrogazione n. 1238 «Notizie e chiarimenti sulla convenzione stipulata tra l'Istituto per la promozione industriale (I.P.I.) e la Regione siciliana», a firma dell'onorevole Panepinto, è trasformata con richiesta di risposta scritta.

Per assenza del firmatario, l'interrogazione n. 1849 «Mancato allacciamento del servizio di fornitura elettrica al pastificio di Corleone (PA) che lavora pasta prodotta dai terreni confiscati», a firma dell'onorevole Caputo, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Per accordo tra le parti, le interrogazioni n. 2071 «Incompatibilità di un dirigente generale dell'Assessorato Attività produttive», a firma dell'onorevole Vinciullo, e n. 2184 «Notizie sull'avviso per la costituzione di un albo per l'affidamento di incarichi presso il consorzio ASI di Palermo e sulle misure da adottare in favore dei precari dell'ente», a firma dell'onorevole Lentini, sono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Per assenza del firmatario, l'interrogazione n. 2246 «Notizie sul proliferare in Sicilia di negozi che acquistano oro usato», degli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Per accordo tra le parti, l'interpellanza n. 122 «Chiarimenti sulle condizioni economico-finanziarie della CRIAS (Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane), con particolare riferimento ai motivi della mancata esecuzione delle disposizioni impartite dal giudice del lavoro», a firma dell'onorevole Rinaldi, riceverà risposta scritta.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

BUZZANCA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, voglio sottoporre all'attenzione della Presidenza di questa Assemblea e dello stesso Governo regionale l'opportunità di commemorare in Aula e di ricordare la figura di un uomo di grande cultura, di un ambasciatore della cultura siciliana nel mondo, che da qualche giorno ci ha lasciato.

Mi riferisco allo scrittore, al poeta, all'uomo, al siciliano Vincenzo Consolo.

Penso sia necessario che questo Parlamento lo ricordi nella giusta maniera.

Vincenzo Consolo ha rappresentato certamente per la Sicilia, per i siciliani, per l'intera comunità messinese, per Sant'Agata di Militello, luogo natio, vanto e orgoglio.

Ha saputo portare nel mondo la sicilianità; ha saputo, attraverso la sua stessa vis polemica, dare uno spaccato della Sicilia e dei siciliani.

Credo, signor Presidente, che sia nostro dovere, sia dovere del popolo siciliano, ma sia dovere del Parlamento siciliano ricordarlo; d'altronde il suo ricordo serve perché la memoria di quest'uomo resti indelebile nella mente dei siciliani e soprattutto dei ragazzi, come esempio da seguire.

La sua caparbia, la sua forza, la sua linearità, il suo saper dire no, il suo saper affrontare da par suo le varie problematiche che riguardavano e riguardano la Sicilia ce lo deve suggerire come punto di riferimento e noi dobbiamo onorarlo nella giusta maniera.

Spero che la Presidenza accetti questa nostra proposta, la faccia propria e, così come avvenne, e giustamente, per Leonardo Sciascia, tributi i giusti onori alla memoria di Vincenzo Consolo.

XV LEGISLATURA

314ª SEDUTA

24 Gennaio 2012

Mi si permetta in conclusione, signor Presidente, di porre i sentimenti più sinceri di cordoglio ai familiari di Vincenzo Consolo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo chiudere questa seduta e aprirne un'altra per inserire all'ordine del giorno le comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla crisi dell'economia siciliana.

La seduta è rinviata ad oggi, martedì, 24 gennaio 2012, alle ore 16.50, col seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla crisi dell'economia siciliana.

La seduta è tolta alle ore 16.48

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e Funzione pubblica»**

PANARELLO. - «All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'amministrazione comunale di Messina ha deciso di regolamentare l'accesso al palazzo comunale attraverso l'installazione di tornelli;

a due dirigenti della CGIL è stato inibito l'accesso, da parte degli addetti, perché risultavano inseriti, a loro insaputa, in una lista di 'persone indesiderate' alle quali era precluso l'accesso agli uffici del comune;

considerato che:

sulla base della normativa vigente, la regolamentazione degli accessi agli uffici pubblici non può limitare la libertà dei cittadini né dare luogo a discriminazioni;

eventuali sanzioni, limitative delle libertà personali, possono essere comminate dall'autorità giudiziaria e non risulta che agli amministratori del comune di Messina siano stati conferiti tali poteri;

limitare la libertà d'accesso dei cittadini in uffici pubblici, in assenza di provvedimenti motivati dalle autorità preposte, configura, oltre a possibili violazioni di legge, un'intollerabile violazione di diritti individuali tutelati dalla Costituzione;

la vicenda ha determinato una giustificata reazione di protesta da parte degli interessati e grande sconcerto nell'opinione pubblica;

per sapere:

se non valuti opportuno predisporre un'ispezione presso il comune di Messina per accertare eventuali violazioni di legge nella gestione degli accessi, ancorché regolamentati, al Palazzo comunale;

se non ritenga necessario segnalare tempestivamente all'amministrazione comunale di Messina l'opportunità di ripristinare una condizione di normalità nell'accesso agli uffici comunali, sottolineando, nel contempo, l'esigenza di rispettare i diritti e le libertà di tutti i cittadini senza discriminarli, attraverso illegittime 'liste di proscrizione', sulla base dell'orientamento politico o dell'appartenenza sindacale». (1297)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto relativo a «Notizie sulle modalità adottate per la regolamentazione degli accessi al palazzo comunale di Messina» l'onorevole Panarello rappresenta che «a due dirigenti della CGIL è stato inibito l'accesso, da parte degli addetti, perché risultavano inseriti, a loro insaputa, in una lista di 'persone indesiderate' alle quali era precluso l'accesso agli uffici del comune».

In relazione a tale episodio l'interrogante chiede di sapere:

a) se non valuti opportuno predisporre un'ispezione presso il comune di Messina per accertare eventuali violazioni di legge nella gestione degli accessi, ancorché regolamentati, al Palazzo comunale;

b) se non ritenga necessario segnalare tempestivamente all'amministrazione comunale di Messina l'opportunità di ripristinare una condizione di normalità nell'accesso agli uffici comunali, sottolineando, nel contempo, l'esigenza di rispettare i diritti e le libertà di tutti i cittadini senza discriminarli, attraverso illegittime 'liste di proscrizione', sulla base dell'orientamento politico o dell'appartenenza sindacale.

Con riferimento all'interrogazione di che trattasi l'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica con nota prot. n. 125442/gab del 8 settembre 2010 ha chiesto informazioni al Dipartimento Autonomie Locali il quale con nota prot. n. 1668 del 26 gennaio 2011 ha trasmesso le osservazioni del Comune di Messina.

In particolare è stata prodotta una relazione dell'ispettore Mezzacapo Luigi, responsabile della sezione di Polizia Municipale di Palazzo Zanca, con la quale si comunica che le nuove misure di sicurezza introdotte per l'accesso al Palazzo Comunale sono state previste a causa del *“protrarsi delle manifestazioni plateali inscenate ...all'interno del Palazzo”* e per evitare il ripetersi di simili episodi *“avendo piena consapevolezza di non precludere ad alcuno il libero accesso”*.

Sempre nella relazione in ordine ai fatti denunciati si osserva che *“non è stato precluso l'accesso ad alcuno, salvo la verifica da parte dei dipendenti preposti di eventuale presenza in successione dei soggetti appartenenti alla “Coop. Futura” con il solo intento di informare il nostro personale al fine di evitare una nuova manifestazione di protesta all'interno del Palazzo con gli ovvi disturbi che ciò può ingenerare nella normale attività degli Uffici”*. L'ispettore nella relazione afferma inoltre che ai due dirigenti della C.G.I.L. *“non è stato contestato alcunché, invero, si è manifestata tutta la nostra disponibilità sia in termini di interlocuzione verbale sia per ciò che attiene la loro libera facoltà di accedere al Palazzo Municipale. Anzi è stato chiesto loro se avessero appuntamento con il Sindaco al fine di informare l'Ufficio di Gabinetto del loro arrivo. Gli stessi provvedevano invece ad allontanarsi e raggiungere Piazza Unione Europea dove era in atto una manifestazione”*.

Circa la questione dell'accesso ai pubblici uffici va osservato, in termini generali, che una regolamentazione dello stesso è necessaria per garantire, da un canto, la sicurezza dei pubblici dipendenti e di quanti si trovano all'interno degli uffici e, dall'altro, per assicurare la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa. Al riguardo, proprio su tale materia, il recentissimo Decreto di questo Assessore del 15 dicembre 2011 pubblicato nella GURS del 30 dicembre 2011 n. 54, intervenuto al fine di dare attuazione al Codice antimafia ed anticorruzione della Pubblica Amministrazione (cosiddetto Codice Vigna), ha provveduto a regolamentare l'accesso agli Uffici regionali, dettando una serie di misure preventive minime finalizzate all'identificazione e alla registrazione di coloro che accedono ai pubblici Uffici.

In conclusione, pur ritenendo fondamentale garantire a tutti i cittadini il diritto di accesso agli uffici pubblici ed evitare eventuali comportamenti discriminatori, in relazione a quanto descritto nell'interrogazione e avuto riguardo all'istruttoria effettuata dal competente Dipartimento, si ritiene che nel caso specifico non sussistano i presupposti per disporre un intervento ispettivo.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore

(dott.ssa Caterina Chinnici)

CAPUTO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

nei giorni scorsi, ignoti autori hanno danneggiato l'autovettura del capogruppo del PDL del consiglio comunale di Caccamo, dott. Franco Guaggenti, mentre era in corso la seduta dell'assemblea consiliare;

tale gravissimo gesto, di chiara matrice intimidatoria, segue quelli commessi in precedenza nei confronti di assessori e consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione e anche nei confronti di funzionari comunali;

è chiaro che ci si trova in presenza non di episodi isolati, ma di una precisa strategia criminale finalizzata a creare un clima di intimidazione nei confronti dell'amministrazione comunale, per condizionare la libertà di scelta di Governo;

considerato che questi gravissimi episodi stanno determinando un clima di forte incertezza e preoccupazione, anche alla luce delle gravissime condizioni economiche in cui versa il comune e per le problematiche legate alla crisi occupazionale;

ritenuto indispensabile attivare non soltanto iniziative per garantire la sicurezza degli amministratori, ma adottare provvedimenti idonei a sostenere gli sforzi amministrativi della giunta comunale di Caccamo;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare l'incolumità degli amministratori di Caccamo e quali iniziative finanziarie per consentire all'amministrazione comunale di far fronte ai problemi economici ed occupazionali». (1470)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione indicata in oggetto, alla cui trattazione, con nota nr. 2199/IN.15 del 17 gennaio 2011 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione, è stato delegato questo Assessore Regionale alle Autonomie locali e alla Funzione pubblica.

Con riferimento all'episodio descritto nel sopra citato atto di sindacato ispettivo, si ritiene doveroso far presente che la tutela dell'incolumità dei cittadini, come degli amministratori locali, è di esclusiva competenza del Ministro dell'Interno e che, conseguentemente, nessuna specifica iniziativa in merito può essere presa dal Governo della Regione siciliana, che, in ogni caso, nell'ambito delle proprie competenze è impegnato nel rispetto della legalità, nella lotta alla criminalità e nel sostegno ai Comuni dell'Isola anche al fine di far fronte "ai problemi economici ed occupazionali".

In particolare, rientra tra gli obiettivi di questo Assessore il sostegno delle amministrazioni comunali impegnate nell'affermazione della legalità sul territorio, anche attraverso l'avvio - con l'intervento del Dipartimento delle Autonomie locali - di azioni propedeutiche alla stipula di protocolli di legalità con le Prefetture e i Comuni della Regione. A questo riguardo, si evidenzia che, al fine di prevenire fenomeni di infiltrazioni della criminalità organizzata, il Comune di Palagonia ha recentemente sottoscritto con il Prefetto di Catania un protocollo per l'istituzione del "Comitato per la sicurezza e la legalità".

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

L'Assessore
(dott.ssa Caterina Chinnici)

POGLIESE - VINCIULLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

in data 22 settembre 2011, il sindaco *pro tempore* del comune di Aci Catena (CT), onorevole Nicotra, ha dichiarato, nel corso della seduta del consiglio comunale, la propria intenzione di dimettersi dal ruolo di sindaco, giusta la sentenza della Corte costituzionale sulla incompatibilità tra il ruolo di sindaco e deputato regionale;

in data 23/09/2011 tali dimissioni sono state ufficializzate con la comunicazione ufficiale all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica;

considerato che:

ai sensi dell'art. 11, comma 4, della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, e dell'art. 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali, approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, come sostituito dall'art. 14 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, ed integrato dall'art. 28 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, nonché dall'art. 13 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22, le competenze del sindaco e della giunta sono esercitate da un commissario nominato dal Presidente della Regione con proprio decreto presidenziale;

nelle more dell'insediamento del commissario straordinario, le funzioni di sindaco vengono svolte dal vicesindaco il quale viene coadiuvato dall'intera giunta comunale;

preso atto che:

alla data odierna, a quasi un mese, quindi, dalle dimissioni del sindaco, non si hanno notizie del commissario straordinario, nulla trapela dagli uffici dell'Assessorato e, di conseguenza, la gestione della *res publica* di Aci Catena resta nelle mani di un vicesindaco e di una giunta nominati dal sindaco dimissionario;

tale situazione, infatti, porta ad un dato di fatto certo ed inoppugnabile: il comune di Aci Catena è oggi governato da un sindaco facente funzioni e da una giunta che non hanno avuto l'imprimatur elettorale, non sono stati cioè scelti dalla popolazione con una regolare elezione, bensì ricoprono un ruolo al quale sono stati chiamati a ricoprire proprio dal sindaco dimissionario;

tenuto conto che:

questa incredibile vicenda, che ha già notevoli precedenti nella storia degli enti locali regionali, nasce da una *vacatio* normativa: in tutte le leggi regionali che regolamentano i comuni e le province siciliane, non è sancito un termine perentorio in cui l'ente competente, in questo caso la Presidenza della Regione, deve nominare il commissario straordinario;

in pratica, la gestione di un comune commissariato può essere lasciata nelle mani del vice sindaco e della giunta uscente sino al momento dell'indizione della nuova tornata elettorale;

visto che appare evidente che il caso di Aci Catena è emblematico di una situazione che occorre sanare con una norma *ad hoc* che detti precisi termini e certezze nelle procedure commissariali;

per sapere:

per quale motivo non si sia ancora provveduto a nominare il commissario straordinario presso il comune di Aci Catena (CT);

se non ritengano urgente stabilire, con atto legislativo, il termine di 15 giorni come tempo massimo per la nomina del commissario straordinario in un ente locale, figura prevista dall'art. 11, comma 4, della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, e dell'art. 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, come sostituito dall'art. 14 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, ed integrato dall'art. 28 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, nonché dall'art. 13 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22». (2156)

Risposta. - «Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto relativo a *“Nomina di un commissario straordinario presso il Comune di Aci Catena (CT)”* l'On. Pogliese chiede di sapere:

a) per quale motivo non si sia ancora provveduto a nominare il commissario straordinario presso il comune di Aci Catena (CT);

b) se non ritengano urgente stabilire, con atto legislativo, il termine di 15 giorni come tempo massimo per la nomina del commissario straordinario in un ente locale, figura prevista dall'art. 11, comma 4, della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35, e dell'art. 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16, come sostituito dall'art. 14 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30, ed integrato dall'art. 28 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, nonché dall'art. 13 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22.

Con riferimento al primo quesito posto dall'interrogante, si rappresenta che con Decreto Presidenziale n. 443/Serv.1/S.G. dell'08/11/2011 il Dott. Di Miceli Pietro è stato nominato commissario straordinario del Comune di Aci Catena (CT). Il commissario ha sostituito il Sindaco dimissionario e continuerà ad esercitare le sue funzioni sino alla prima tornata elettorale utile, da tenersi, ai sensi dell'Art. 3, comma 2, della L.R. n. 25/2000, contestualmente alla elezione del Consiglio comunale.

In relazione al secondo quesito posto nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto – fatto salvo il potere d'iniziativa legislativa di ogni singolo deputato regionale – appare doveroso fare presente che di norma le nomine dei commissari avvengono in tempi utili allo svolgimento tempestivo delle funzioni loro attribuite e che, pertanto, non si ravvisa la necessità di intervenire con provvedimento legislativo per introdurre un termine massimo nella procedura per la nomina di un commissario straordinario negli Enti Locali.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
(dott.ssa Caterina Chinnici)

Rubrica «Salute»

LO GIUDICE. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

a Trapani dal 1998, grazie alla caparbia del capo dipartimento di salute mentale, il dott. Angelo Sammartano, e al supporto del dottor Gabriele Tripi, funziona un servizio di assistenza domiciliare per pazienti con demenza, tra cui quelli affetti da Alzheimer, la cui assistenza avviene nell'ambito delle attività dell'annessa UVA (unità valutativa Alzheimer). La struttura -che serve tutta la provincia di Trapani - ha assistito fino a poco tempo fa circa 60 pazienti l'anno, costituendo, peraltro, conforto, riferimento e sollievo per altrettanti familiari;

oggi, a causa della costante riduzione di personale dell'unità operativa di psicogeriatrica operante all'interno della 'Cittadella della Salute' di Trapani, cui fa capo anche l'UVA (unità valutativa Alzheimer), e alla riduzione di personale del 'Reparto di ricoveri e sollievo', il servizio di assistenza domiciliare rischia di essere definitivamente interrotto. Negli ultimi anni, infatti, il personale sanitario e parasanitario, trasferito o andato in quiescenza, non è stato più reintegrato;

alla data odierna, l'unità operativa di psicogeriatrica, che ha in carico 10 posti letto e garantisce l'assistenza domiciliare e l'attività di ambulatorio, può contare solo su un responsabile, una assistente sociale, 9 infermieri, 5 operatori socio-sanitari, 2 ausiliari non di ruolo, un amministrativo e un tecnico addetto alle macchine;

prima che si verificassero le carenze di personale, l'unità operativa era in grado di garantire assistenza domiciliare ai pazienti con demenza in due turni giornalieri, per 6 giorni alla settimana, con possibilità di monitoraggio clinico strutturato dei pazienti (glicemia, peso, pressione, lesioni, stato di nutrizione e di idratazione ecc.). La riduzione di personale ha letteralmente cancellato l'assistenza quotidiana a questi pazienti. L'attività del reparto è stata costretta dunque a limitarsi alla sostituzione quindicinale o mensile di cateteri e sondini, alla supervisione sulla gestione delle lesioni da decubito fatta dai familiari e all'attività di conforto per i familiari. A decorrere dal 30 giugno 2011 l'unità operativa di psicogeriatrica non potrà garantire nemmeno questa residuale forma di assistenza a causa dell'ennesimo trasferimento di un operatore socio-sanitario;

considerato che:

sono fino ad oggi rimaste inevase le richieste di personale inoltrate all'ASP 9 di Trapani, così come le proteste dei familiari dei pazienti presentate all'ufficio delle relazioni pubbliche della stessa ASP;

secondo numerose testimonianze di medici e di operatori socio sanitari l'ASP 9 mostrerebbe scarsa attenzione per il settore della psichiatria;

la riduzione del personale compromette anche l'attività del reparto, in ragione del fatto che non sempre i pazienti ospitati sono in grado di deambulare e di svolgere autonomamente le attività basilari (mangiare, recarsi in bagno);

per sapere:

cosa intendano fare per ripristinare la piena funzionalità del servizio di assistenza domiciliare;

quali siano i progetti dell'ASP 9 di Trapani relativamente all'assistenza psichiatrica nel territorio della provincia di Trapani;

se e in che tempi l'ASP di Trapani intenda coprire i vuoti nella pianta organica all'interno dell'unità operativa di psicogeriatría della 'Cittadella della Salute' di Trapani». (1973)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Lo Giudice chiede notizie circa le iniziative per la salvaguardia e la piena funzionalità dell'unità operativa di psicogeriatría operante all'interno della 'Cittadella della salute' di Trapani e dell'annesso 'Centro Alzheimer', si trasmette in allegato copia della nota prot. n. 67503 del 21 dicembre 2011, con allegate relazioni del Direttore ad interim del Dipartimento di salute mentale dell'A.S.P. di Trapani e del Responsabile dell'Unità operativa di psicogeriatría, che fornisce esaustivo riscontro al predetto atto ispettivo».

L'Assessore
(dott. Massimo Russo)

N.B.:

Per gli allegati, vedi www.ars.sicilia.it/attidicontrollo/interrogazioni/rispostascritta/attiallegati

Rubrica «Territorio e Ambiente»

ADAMO. - «Al Presidente della Regione, All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società Parmatour s.p.a., appartenente al gruppo Parmalat, è proprietaria di importanti estensioni di terreno delle isole Egadi, particolarmente su quella di Marettimo, per oltre 80 ettari;

l'azienda ha programmato la cessione del patrimonio, nel quadro delle note vicende che hanno interessato il gruppo Parmalat;

le dette aree sono particolarmente pregiate dal punto di vista ambientale e paesaggistico, in gran parte interessate da coperture forestali;

l'intelligente mobilitazione della comunità isolana ha impedito la cessione a privati delle aree, cosa che avrebbe implicato rischi di distruzione del patrimonio e di speculazione selvaggia;

anche a seguito delle sollecitazioni provenienti dalle comunità interessate, la Regione ha manifestato l'intenzione di procedere all'acquisizione delle aree;

in tal senso, nel mese di maggio 2011, il Governo regionale ha deliberato di procedere all'acquisizione delle aree;

considerato che la sola acquisizione delle aree, pur fondamentale, non è di per sé sufficiente a garantire la tutela e la valorizzazione delle stesse;

ritenuto che, per garantire la valorizzazione delle aree ex Parmatour, è necessario adottare un organico piano di interventi che preveda, fra l'altro, il pieno coinvolgimento delle comunità locali e, fin da subito, l'adozione di provvedimenti volti alla preservazione (prevenzione incendi);

per sapere:

quale sia lo stato delle procedure per l'acquisizione delle aree e in quali termini esse perverranno nella materiale disponibilità della Regione;

quali interventi si preveda di adottare per tutelare e valorizzare le aree ex-Parmatour, coinvolgendo le comunità locali e destinandole alla fruizione sociale quale volano per lo sviluppo turistico». (1966)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si allega la nota prot. 1803 del 20/12/2011 con la quale il Dipartimento regionale Ambiente, inviato a porre notizie in ordine al suddetto atto ispettivo, ha evidenziato che non sussistono in atto procedure avviate relativamente alle aree ex Parmatour e, più in particolare di terreni insistenti nell'Isola di Marettimo».

L'Assessore
(Avv. Sebastiano Di Betta)

Nota prot. n. 1803 del 20/12/2011

«In merito all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, si rappresenta quanto segue:

Agli atti di questo Ufficio non risultano aperte procedure per l'acquisizione delle aree ex Parmatour e più in particolare di terreni insistenti nell'isola di Marettimo.

Inoltre, con riguardo ad operazioni di salvaguardia e provvedimenti volti alla preservazione e prevenzioni incendi, si fa presente che Marettimo non è in atto sede di Riserve o Parchi, pertanto la scrivente U.O. non ha previsto interventi.

Si sottolinea infine che lo scrivente Servizio non è a conoscenza degli atti deliberati dalla Giunta regionale, richiamati nell'interrogazione, relativi all'oggetto».

Il Responsabile della U.O. 4.5
Giuseppe Maurici

Il Responsabile del Servizio
Roberto Scalia